

LA BIBBIA

ASSOLUTAMENTE
CREDIBILE

— ROGER LIEBI —



Die Bibel – absolut glaubwürdig! - ITALIENISCH

Roger Liebi

Paperback, 112 Seiten

Artikel-Nr.: 256740

ISBN / EAN: 978-3-86699-740-0

Ist die Bibel Gottes Wort, das unser uneingeschränktes Vertrauen in all ihren Aussagen verdient? Oder handelt es sich bei diesem Buch um ein völlig menschliches Werk aus der Antike, das zwar interessant ist, gelesen zu werden, das aber in keiner Weise maßgebend und verbindlich sein kann für unser Leben, Denken und Handeln?

Wenn Sie ein "echtes" Buch bevorzugen oder diesen Artikel verschenken möchten, können Sie diesen Download-Artikel ggf. auch käuflich erwerben, solange verfügbar.

[Artikel ansehen auf \[clv.de\]\(http://clv.de\)](#)

La Bibbia: assolutamente credibile

Roger Liebi



Christliche Literatur-Verbreitung e. V.
Ravensberger Bleiche 6 · 33649 Bielefeld

I edizione 2022

© 2022 da CLV · Christliche Literatur-Verbreitung

Ravensberger Bleiche 6 · 33649 Bielefeld · Germania

Internet: www.clv.de

Traduzione: Barbara Masia-Götte

Impaginazione: Digital Design Deubler, Neckargemünd, Germania

Copertina: Andreas Fett, Meinerzhagen, Germania

Fotografia del manoscritto del Qumran sulla copertina: © Alexander Schick/
www.bibelausstellung.de courtesy Prina Shor Dead Sea Scrolls Project Israel

Antiquities Authorities (IAA)

Stampa e rilegatura: Gutenberg Beuys Feindruckerei GmbH, Langenhagen,
Germania

Articolo num. 256740

ISBN 978-3-86699-740-0

Indice

1	Introduzione	7
2	Che cosa dice la Bibbia di sé stessa?	9
3	Il testo biblico è stato modificato?	11
	Sul Nuovo Testamento (NT)	11
	Sull'Antico Testamento	14
	Il testo masoretico	14
	Gli scritti provenienti dal deserto della Giudea	15
	I tipi di testo dei Samaritani e della versione dei settanta	17
	La Bibbia nel Tempo	18
	I manoscritti dal Wadi Murabba'at	20
	Le due fasce di argento di Ketef Hinnom	23
4	Il problema degli Apocrifi	27
	Il testo dei profeti	27
	Gli Apocrifi – non redatti da profeti	28
	I Pseudoepigrafi	29
	Il test profetico apostolico per i libri del Nuovo Testamento	30
	La leggenda del concilio	32
5	La scienza è contro la Bibbia?	35
	Che cos'è la scienza?	35
	Anatomia comparata	37
	Gli strati geologici e i fossili	39
	I metodi della datazione radiometrica	40
	La teoria dell'evoluzione in un vicolo cieco	43
	La lepre che ruminava	47
	Quante stelle ci sono?	49
	Giona e il pesce	50

6	Ci sono contraddizioni nella Bibbia?	53
	Gli anni dei re – una confusione matematica?	54
	Esdra sapeva contare?	57
	A che ora Cristo è stato crocifisso?	59
	Contraddizioni nella storia della conversione dell’apostolo Paolo?	61
7	Bibbia e archeologia	63
	Sapeva scrivere Mosè?	63
	Gli Ittiti – un popolo fittizio?	64
	Belshatsar, personaggio di una fiaba?	64
	Bibbia e cronologia	66
8	La profezia – il sigillo di Dio sulla Bibbia	71
	Le settimane di anni del profeta Daniele	75
	Il significato dell’espressione “settimana di anni”	76
	Sfondo storico	76
	In quale anno ha origine la profezia di Daniele della “settimana di anni”?	77
	La ricostruzione di Gerusalemme dopo l’esilio.	77
	La profezia di Daniele sul decreto della ricostruzione.	78
	Dal decreto al Messia	78
	Il cambio di settimane d’anni in giorni	79
	Inizio e fine delle 69 settimane di anni	79
	Profezia e astronomia	80
	Il completamento delle 69 settimane di anni	81
	La divisione delle 69 settimane di anni	82
	La Morte del Messia	84
	La caduta di Gerusalemme e la distruzione del Tempio	84
	La dispersione mondiale degli Ebrei e la devastazione del paese d’Israele	85
	La speranza per Israele	89
	Obiezioni su obiezioni	91
9	Sono possibili i miracoli?	93

10	Cesù Cristo e la Bibbia	95
11	L'unità della Bibbia e la sua forza morale	99
	L'unità della Bibbia	99
	La forza morale e l'autorità della Bibbia	100
12	Interpretare la Bibbia; ma come?	103
13	Le conseguenze	105
	Fonti delle figure	107
	L'Autore	109
	Bibliografia dell'autore	109
	Citazioni bibliche	112
	Sito Internet	112
	Conferenze	112
	Responsabilità	112

1 Introduzione

La Bibbia è davvero la Parola di Dio, meritevole della nostra fiducia incondizionata in tutte le sue affermazioni? Oppure, si tratta di un libro, opera dell'antichità completamente umana, sicuramente interessante da leggere, ma che non può essere in alcun modo autorevole e vincolante per la nostra vita, il nostro modo di pensare e di agire?

Se la Bibbia è l'infalibile rivelazione di Dio agli uomini, allora non se ne può stimare abbastanza il suo valore. Di conseguenza, in essa possediamo le risposte finali che possono tranquillizzare l'essere umano nella sua ricerca di chiarezza sulle domande fondamentali dell'esistenza. Con precisione potremmo allora sapere, per esempio, chi è l'uomo, da dove viene e dove va. Allo stesso modo è possibile sapere chi è Dio, cosa vuole, in che cosa consistono le sue norme, come agisce e come possiamo avere un rapporto con Lui. Avremmo anche chiare direttive etiche per tutti gli ambiti della vita umana.

Se invece la Bibbia è solamente un libro umano imperfetto, allora saremmo abbandonati a noi stessi riguardo alle numerose speculazioni, congetture e opinioni insoddisfacenti della gente.

È chiaro che si tratta, riguardo a questo argomento, di qualcosa di cruciale, della più alta importanza per ogni persona. Vale la pena riflettere con calma su queste questioni.

Nelle pagine seguenti saranno presentati fatti e dati importanti, che – io spero – non saranno solo utili ai cristiani insicuri, ma anche agli scettici e ai critici, affinché possano fare una scoperta appagante del Libro dei libri.

2 Che cosa dice la Bibbia di sé stessa?

Prima di tutto, consideriamo ciò che la Bibbia dice di se stessa. Nella 2ª Lettera a Timoteo 3:16 è scritto:

Tutta la Scrittura è divinamente ispirata

L'espressione "la Scrittura" o anche "le Scritture" nel giudaismo definiscono da sempre i libri dell'Antico Testamento (AT).¹ Presso i primi cristiani nel 1° sec. d.C. questa espressione fu estesa e usata anche per i libri del Nuovo Testamento.² Il verso citato attesta chiaramente l'ispirazione di tutte le Sacre Scritture. La Bibbia inoltre menziona in numerosi passaggi che Dio parla attraverso di lei.³

Il re Davide descrive la perfezione della Bibbia come Parola di Dio con i seguenti versetti poetici (Salmi 19:7-8):

*⁷La legge dell'Eterno è perfetta,
essa ristora l'anima;
la testimonianza dell'Eterno è verace
e rende savio il semplice.*

*⁸I precetti dell'Eterno sono giusti,
rallegrano il cuore;
il comandamento dell'Eterno è puro,
illumina gli occhi;...*

In conclusione, constatiamo che la Bibbia si autodefinisce come la Parola di Dio ispirata e senza errori. Per quelli che sono critici nei

1 Cfr. M. Jastrow, *Dictionary of the Targumim, Talmud Babli, Yerushalmi and Midrashic Literature*, New York 1985, pag. 680.

2 Nella 1ª Lettera a Timoteo 5:18-19 sono citati Deuteronomio 25:4 (AT) e Luca 10:7 (NT). Entrambe le citazioni sono definite come testimonianza della "Scrittura". Nella 2ª Lettera di Pietro 3:16 le lettere dell'apostolo Paolo sono ascritte tra le "Scritture".

3 Cfr. per es. Le formulazioni che spesso si ripetono come "la Parola del Signore si profuse a..." oppure "Così parla il Signore..." ecc.

suoi confronti, naturalmente questo non rappresenta una prova. Per il momento si vuole solo puntualizzare il concetto che la Bibbia ha di sé. Se la Bibbia non riconoscesse l'autorità di Dio, sarebbe inutile trattare questo tema. Ora però la Bibbia fa delle affermazioni che sono una sfida per il lettore.

Nelle pagine successive ci confronteremo in modo critico con differenti obiezioni che negano che la Bibbia sia la Parola di Dio perfetta e senza errori. Inoltre, prenderemo in considerazione diverse argomentazioni che lo dimostrano e lo sostengono.

3 Il testo biblico è stato modificato?

Possediamo oggi veramente lo stesso testo biblico, come originariamente è stato scritto? I numerosi trascrittori non hanno, col passare del tempo, alterato e snaturato il testo originario? Domandarsi se la Bibbia sia la Parola di Dio sarebbe inutile se noi oggi non fossimo più in possesso dei messaggi originariamente redatti.

La questione della precisione della trasmissione del testo biblico dev'essere trattata separatamente per l'Antico e il Nuovo Testamento perché si tratta di due storie completamente diverse.

Sul Nuovo Testamento (NT)

Le 27 Scritture del Nuovo Testamento sono state redatte in lingua greca tra il 30 e circa il 98 d.C. Oggi sono conosciuti più di 5.800 manoscritti in greco del Nuovo Testamento.⁴ Sono cifre enormi! Al contrario di quello che riguarda i classici greci e latini (Platone, Cicerone, Cesare) per i quali si è già contenti se se ne possiede una dozzina di manoscritti per un'opera specifica.⁵

In più, ai 5.800 manoscritti del Nuovo Testamento si aggiunge il numero considerevole di 20.000 manoscritti di antiche traduzioni (per es. in latino, siriano, copto, armeno, georgiano, etc.).⁶

4 Informazioni dettagliate sul tema dei manoscritti greci del NT: K. e B. Aland. *Der Text des Neuen Testaments*. 2ª ed., Stuttgart 1989, pag. 87 (opera classica scientifica su questo tema) per una esposizione dettagliata e comprensibile a tutti di questo tema sono consigliate le seguenti pubblicazioni: W.J.J. Glashouwe, W.J. Ouweneel, *So entstand die Bibel*, Bielefeld 1987.

5 Cfr. R.Pache, *Inspiration und Autorität der Bibel*, 2ª ed., Wuppertal 1976, pag. 187-188.

6 R. Pache, *Inspiration und Autorität der Bibel*, 2ª ed., Wuppertal 1976, pag. 187.

Per completare, bisogna anche considerare le diecimila citazioni bibliche presenti nelle opere dei così detti padri apostolici e padri della chiesa.⁷

I più antichi manoscritti risalgono per la maggior parte (dei libri) del Nuovo Testamento a solo pochi anni dalle scritture originali. Addirittura spettacolare è in questo contesto il manoscritto papiro “P52”, che fu pubblicato solo nel 1935. Questo piccolo frammento comprende parti di Giovanni 18:31-33, cap.37 e 38 e oggi lo si data intorno al 100-125 d.C.⁸ Dunque, questa testimonianza testuale si avvicina molto al periodo di origine del Vangelo di Giovanni, intorno al 98 d.C. Questo manoscritto fornisce una conferma decisiva della favolosa qualità del testo biblico pervenutoci fino ad oggi.

Diversi ricercatori datano singoli manoscritti del Nuovo Testamento persino intorno al 1° sec. d.C.⁹ come, ad esempio, i manoscritti P46, P64 e P67. Ulteriori studi in questo settore potranno portare ancora più chiarezza.

Chi si interessa più da vicino di questi testi biblici e li confronta con quelli posteriori, nota che il Nuovo Testamento non è stato assolutamente contraffatto. Possiamo dire con certezza che noi, nel 21 secolo, abbiamo lo stesso Nuovo Testamento di quelli del primo secolo!

Se si considerano i classici greci e latini, l’intervallo di tempo tra i testi originali e i più antichi manoscritti si aggira normalmente intorno a 750 – 1600 anni. Se questi testi sono considerati attendibili, quanto più vale per il Nuovo Testamento!

È naturale che chi copiava i testi abbia potuto fare degli errori. Confrontando i diversi manoscritti è però possibile scoprirli. Un esempio

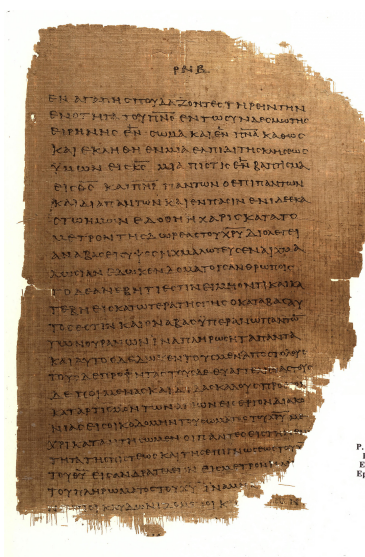
7 N. Geisler, W.E. Nix, *A General Introduction to the Bible*, Chicago 1969, pag. 353 ss.

8 K. e B. Aland. *Der Text des Neuen Testaments*. 2ª ed., Stuttgart 1989, pag. 94+97.

9 C.P. Thiede, *Der Jesus-Papyrus. Die Entdeckung einer Evangelien-Handschrift aus der Zeit der Augenzeugen* (con Matteo D’Ancona), München 1996.

C.P. Thiede, *Die älteste Evangelien-Handschrift? Das Markus-Fragment von Qumran und die Anfänge der schriftlichen Überlieferung des Neuen Testament*. Wuppertaler 1986, 4ª ed. 1994.

K. Jaros, *Die ältesten griechischen Handschriften des Neuen Testaments*, edizione rielaborata e traduzione, Weimar, Wien 2014.



P. Mic
Ephes.
Ephes.

Figura 1: Il P46 fa parte dei più antichi manoscritti del NT e comprende buona parte delle Lettere paoline.

lo può chiarire: prendiamo, dall'abbondanza dei manoscritti, 100 scritti del Vangelo di Giovanni di epoche diverse e di regioni geografiche diverse! Se ora, per esempio, 2 di questi scritti, in un particolare verso, hanno una parola che in tutti gli altri 98 manca, si può identificare l'errore nei primi due.

L'enorme quantità di manoscritti del Nuovo Testamento, come anche il fatto che questi risalgano a secoli prima dell'introduzione della stampa (dal 1/2 sec. fino al 15° sec. d.C.), garantiscono che ogni parola del testo originale sia contenuta in questi manoscritti!

Per quanto riguarda i manoscritti greci sono state redatte edizioni di libri scientifici per rendere possibile l'accesso agli specialisti e a coloro che sono interessati al testo greco del NT.¹⁰

10 *Novum Testamentum Graece*, Nestle-Aland, 28 ediz. Riv., Münster 2012.
The Greek Testament, United Bible Societies, Fourth revised edition 1993.
M.A. Robinson, W.G. Pierpont, *The New Testament in the Original Greek: Byzantine Textform*, arranged and controlled by Maurice A. Robinson and William G. Pierpont, Southborough 2005 (=la migliore edizione scientifica che riproduce la maggior parte del testo).

Arriviamo dunque alla seguente conclusione: la trasmissione del NT è un fenomeno che rimane senza paragoni nell'ambito della letteratura classica. Oggi abbiamo lo stesso testo biblico neotestamentario come al tempo di quando è stato redatto.

La ricerca testuale moderna conferma in modo impressionante le parole del Signore Gesù in Luca 21:33: *“Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.”*

Sull'Antico Testamento

L'Antico Testamento è stato scritto in ebraico e aramaico nel lasso di tempo tra circa il 1600 (al tempo di Mosè) e il 400 a.C. (al tempo di Malachia, l'ultimo profeta).

Entrambe queste lingue sono lingue consonanti, cioè le lettere sono solo consonanti. Le vocali vanno aggiunte durante la lettura. Questo non pone alcun problema se si conoscono bene queste lingue; è scontato il poterlo fare.

La trasmissione dell'Antico Testamento in ebraico-aramaico è sorprendente: oggi possediamo migliaia di manoscritti che contengono il così detto testo “masoretico” (TM) e il testo “proto-masoretico”.¹¹

Il testo masoretico

I masoreti, al cui lavoro si fa risalire questi scritti, erano insegnanti giudei (rabbini) che, nel medioevo, hanno copiato l'AT con estrema cura. Il loro lavoro contraddistinto da estrema perfezione si spiega con il metodo di copiatura che avevano adottato.¹² Essi contavano, per esempio, le lettere come anche particolari parole ed espressioni nel manoscritto e ne controllavano la loro corrispondenza nella copia. Grazie a questo metodo si può concludere, ad esempio, che secondo le indicazioni masoretiche nel Thanach Jehoash, i Libri dalla Genesi al Deuteronomio contengono 304.805 lettere e 79.847 parole. In questo

11 E. Würthwein, *Der Text des Alten Testaments*, 5ª ed., Stuttgart 1998, pag. 37 ss. (edizione scientifica standard per questo tema).

12 E. Würthwein, *Der Text des Alten Testaments*, op. cit., pag. 13-53.

modo il testo è stato trasmesso con una perfezione che ricorda quella dell'era dell'informatica perché anche il computer controlla i testi di oggi allo stesso modo, contando i caratteri e le parole usate.

Le scoperte più recenti dell'archeologia moderna portano a pensare che simili metodi, nella trasmissione di testi importanti, non siano stati usati solo a partire dal medioevo bensì già dai tempi dell'antico Israele! L'accuratezza nel copiare i testi è, in ogni caso, caratteristica dei paesi del Vicino Oriente e lo si può ritrovare lungo i millenni.¹³ Da questo punto di vista, queste popolazioni differivano chiaramente dai Greci e dai Romani in Europa.

Gli scritti provenienti dal deserto della Giudea

Gli scritti ritrovati nel deserto della Giudea a partire dal 1947, di cui il più antico risale al 3° sec. a.C., concordano in maniera impressionante con i testi medioevali. Questi numerosi frammenti e scritti provenienti da Qumran, Massada, Nachal Arugoth e Wadi Murabba'at (Nachal Darga) hanno mostrato in modo molto speciale con che precisione l'AT è stato tramandato fino ai nostri giorni.¹⁴

Negli studi "qumranistici" è stato riscontrato, dopo anni di ricerca, che non c'è niente di meglio dei testi masoretici (TM). È incredibile: l'ortografia dei TM è in generale più antica di quella usata nei numerosi manoscritti del Qumran, perché corrisponde all'ortografia del 6°/5° sec. a.C.

In confronto al TM, l'ortografia in molti manoscritti del Qumran sembra moderna, perché, per facilitare la lettura, alle originali consonanti sono state inserite ulteriori lettere che devono indicare qual è la vocale da pronunciare leggendo il testo. Il rotolo completo di Isaia dell'anno

13 A.R. Millard, *Die antiken Schreiben und der Text des Alten Testaments*, Fundamentum 1/82, Basel, pag. 31-47.

14 E. Würthwein, *Der Text des Alten Testaments*, op. cit., pag. 38-41. Il testo di tutti i manoscritti del Qumran sono stati pubblicati qui: E. Ulrich, *The Biblical Scroll, Transcription and Textual Variants*, Leiden, Boston 2010. Tutti i manoscritti dal Qumran in traduzione inglese: M. Abegg, Jr., P. Flint, E. Ulrich, *The Dead Sea Scrolls Bible, The Oldest Known Bible Translated for the first time into English*, 1999.



Figura 2: Pagina dal Codice Aleppo. Si tratta del più importante manoscritto che riproduce il testo masoretico con la più alta precisione in tutti i dettagli delle consonanti, delle vocali e i caratteri di cantillazione.

125 a.C. possiede, per esempio, un'ortografia chiaramente modernizzata¹⁵, conforme allo standard del 2° sec. a.C. Per contro, il TM, anche se di 1000 anni più giovane, riproduce uno stile ben più antico, quello appunto del 6°/5° sec. a.C.!

In Israele c'erano profeti scrittori ispirati dallo Spirito di Dio fino e con Malachia, l'ultimo profeta dell'AT, intorno al 400 a.C. Solo loro potevano adattare l'ortografia dei libri biblici antichi a quella tipica del periodo posteriore, inserendo consonanti, con grande precauzione, per facilitare la lettura dei testi antichi alle generazioni future. Questi adattamenti avvennero intorno al 7° – 5° sec. a.C. Nei primi cinque Libri della Bibbia furono inserite molte meno consonanti rispetto ai Libri successivi. Dopo Malachia l'ortografia non fu più modificata.

15 Cfr. D.N. Freedman, A.D. Forbes, F.I. Andersen, *Studies in Hebrew and Aramaic Orthography*, Winolake, Indiana 1992, passim, bes. pag. 77-78.

Ricerche nell'ambito dell'ortografia ebraica classica hanno chiarito, negli anni passati, che il TM di migliaia di manoscritti del periodo medioevale, ha mantenuto un'ortografia arcaica collocabile nel periodo del 6°/5° sec. a.C.¹⁶ Questo corrisponde al periodo dell'ultimo profeta scrittore dell'AT riconosciuto da Dio. Solo loro avevano il mandato, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, di adattare l'ortografia dell'Antico Testamento al fine di semplificarne la lettura. Dopo questo periodo non fu più possibile. Perciò il testo è rimasto fissato definitivamente.

I tipi di testo dei Samaritani e della versione dei settanta (Septuaginta in latino)

Accanto al TM abbiamo anche il testo dei Samaritani e il testo delle antiche traduzioni come, ad esempio, il testo della Septuaginta (la più antica traduzione greca dell'AT risalente all'Egitto del 3° sec. a.C.). Con la ricerca qumranistica degli ultimi decenni è diventato chiaro che il TM supera in qualità tutti gli altri tipi di testo; per questo anche tra alcuni esperti liberali è corrente, in caso di dubbio, citare il TM come quello più affidabile. Nel deserto giudaico non si sono solo trovati testi con ortografia modernizzata. Molti testi del Qumran corrispondono al TM del periodo medioevale. Questi tipi di testo del Qumran, che corrispondono ai testi medioevali, sono chiamati Pre-masoretici o in gergo scientifico testi "Proto-masoretici". Ma essendo molto più antichi, non lo si chiamano "Testi Masoretici", ma appunto "Pre-masoretici".

L'evidenza della qualità del TM attraverso la ricerca ha chiare conseguenze per il lavoro odierno di traduzione della Bibbia: il TM dev'essere la base dei testi dell'AT in ogni Bibbia!

Come può essere che un testo del periodo medioevale sia migliore e più preciso di alcuni manoscritti che sono fino a 1.000 anni più antichi?

16 Cfr. D.N. Freedman, A.D. Forbes, F.I. Andersen, *Studies in Hebrew and Aramaic Orthography*, Winolake, op. cit., passim, bes. pag. 77-78.



Figura 3: La grotta IV del Qumran. In questa grotta sono stati ritrovati il maggior numero dei frammenti di testi della Bibbia.

La Bibbia nel Tempio

Nel Medioevo i rabbini hanno trascritto i testi dell'Antico Testamento con l'aiuto del metodo di conteggio delle parole menzionato sopra. Con questo era possibile una copiatura praticamente perfetta. Inoltre, i Masoreti (= trasmettitori) avevano accesso ad una tradizione testuale del giudaismo "ufficiale" che si contraddistingue per l'estrema purezza. Insisto sul giudaismo "ufficiale" perché, per esempio, agli Esseni di Qumran, che nel 2° sec. si erano separati dal Tempio in Gerusalemme e così anche dal giudaismo ufficiale, era negato l'accesso ai migliori manoscritti. I migliori manoscritti del giudaismo in assoluto erano conservati nel Tempio. Erano là per servire da modello, per correggere i manoscritti delle sinagoghe di tutto il paese. Si confronti per questo Aggeo 2:5¹⁷, dove il Dio di Israele dice a proposito del secondo Tempio a Gerusalemme:

17 Cfr. anche Deuteronomio 31:26; 2 Cronache 34:14,30.



Figura 4: I migliori manoscritti dell'AT erano conservati nel tempio di Gerusalemme.

...secondo la parola del patto che stabilii con voi quando usciste dall'Egitto, così il mio Spirito dimora in mezzo a voi. Non temete.

I traduttori della versione dei settanta lavoravano in Egitto. Erano, per l'epoca, geograficamente lontani dal testo ufficiale e autorevole di Gerusalemme.

Inoltre, li separava anche il deserto del Sinai, molto pericoloso da attraversare. Essi si appoggiavano nel loro lavoro sui manoscritti che avevano a disposizione in Egitto. Lo stesso vale, in principio, anche per i testi ebraici alla base delle diverse vecchie traduzioni dell'antichità.

Gli Esseni di Qumran presero, al momento della loro separazione, i testi ai quali avevano accesso. Avevano collezionato semplicemente tutto quello che avevano potuto ottenere. Per questo si sono trovati diversi tipi di testi nelle loro grotte (tipo septuaginta, tipo proto-masoretico,

tipo masoretico ortograficamente modernizzato¹⁸, tipo samaritano,¹⁹ ecc.).

I manoscritti dal Wadi Murabba'at

In questo contesto, desidero richiamare l'attenzione su una scoperta archeologica straordinaria, fino ad oggi quasi sconosciuta al grande pubblico: nella Wadi Murabba'at (Nachal Darga) a sud del Qumran, sono stati scoperti anche lì dei rotoli. Appartenevano a Ebrei dell'epoca della seconda insurrezione contro i Romani (132 – 135 d.C.). Oltre a un rotolo di dodici profeti, sono stati ritrovati anche frammenti della Torà, i cinque libri di Mosè. Sono datati oggi al 66 a.C.. Questi frammenti della Torà hanno lo stesso identico testo di quelli masoretici medioevali. Non c'è alcuna eccezione!²⁰ Com'è possibile? Si tratta di testi del giudaismo ufficiale che dipendevano dal testo centrale del Tempio. Ed è proprio questa tradizione testuale che ci è stata trasmessa dai masoreti del medioevo! Questo è anche il tipo di testo sul quale si basa tutta la letteratura rabbinica pletorica del Talmud (traduzione aramaica dell'Antico Testamento, del Midrashim, etc.)!

Anche se la Shekhinah²¹ non era più nel secondo Tempio, la presenza speciale dello Spirito Santo nel santuario era, secondo Aggeo 2:5, un fatto chiaramente percettibile. Inoltre, il secondo Tempio era designato anche per essere il luogo scelto da Dio per la preservazione delle Sacre Scritture.²²

18 Il famoso rotolo completo di Isaia dalla grotta I corrisponde a questo tipo.

19 Questo è il tipo di testo, che ancora oggi è usato dai Samaritani nella loro sinagoga sul monte Garizim (sopra Nablus).

20 Cfr. P. Benoit, J.T. Milik, R. de Vaux, *Les grottes de Murabba'at. Discoveries in the Judean Desert*. Bd.II Oxford 1961, pag. 75 e seg.

21 = la colonna di nuvole e fuoco visibile presso il tabernacolo e il Tempio di Salomone, indicante la presenza di Dio.

22 Cfr. Giuseppe Flavio, *Antichità Giudaiche III*. 1.7; IV,8.44; V.1.18; *Tosephta Kelim Bava Metzia V*, 8. (testi pubblicati in: *Bar Ilan'Judaic Library*; Bar Ilan University. Responsa Project, CD-ROM, Versione 5. In questo CD si trovano anche tutti i testi delle scritture rabbiniche citate di seguito).



Figura 5: Vista su Wadi Murabba'at/Nachal Darga

Non era permesso di portare altri libri sul Monte del Tempio. Oltre alla Bibbia, solamente particolari scritture potevano essere conservate nel Tempio²³, come i registri genealogici levitici e sacerdotali. La tradizione talmudica parla espressamente di tre rotoli della Torà che vi erano conservati.²⁴ Di particolare importanza è la menzione di un rotolo della Torà chiamato “il Libro di Esdra”²⁵. Questa copia del Libro della legge di

23 R.T. Beckwith, *Formation of the Hebrew Bible*, in: W.J. Burgers, H. Sysling, P.J. Thomson (editore). *Compendia Rerum Iudaicarum ad Novum Testamentum, Section Two, The Literature of the Jewish People in the Period of the Second Temple and the Talmud, 1 Mikra, Text, Translation, Reading and Interpretation of the Hebrew Bible in Ancient Judaism and Early Christianity*, Assen Maastricht 1990, pag. 41-42.

24 TB Joma 70a; JT Ta'anith 4a (cfr. E. Tov, *Der Text der hebräischen Bibel, Handbuch der Textkritik*, Stuttgart, Berlin, Köln 1997, pag. 25-26 e la letteratura che è lì menzionata). TB= Talmud babilonese; TG= Talmud di Gerusalemme. Testi del TB in tedesco: L. Goldschmidt, *Der Babylonische Talmud, neu übertragen durch L. Goldschmidt*, 12 vol., 2° edizione, Berlino 1964-1967.

25 *Tosephta Kelim Bava Metzia V*, 8.

Mosè è stata attribuita, nel giudaismo, allo scriba e sacerdote Esdra²⁶, che era egli stesso un autore ispirato della Bibbia. Secondo il Talmud, lui ha scritto i Libri delle Cronache e il Libro di Esdra che porta il suo nome.

Le fonti rabbiniche testimoniano che non soltanto la Torà ma chiaramente anche gli altri libri canonici dell'Antico Testamento erano conservati nel Tempio.²⁷

Inoltre, il tesoro del Tempio utilizzava i *maggihim* (correttori/esperti) professionisti che avevano il compito di supervisionare la precisione della copia e della trascrizione del testo biblico.²⁸ L'accuratezza con la quale si copiava il testo centrale del Tempio si desume dalle parole di esortazione del rabbino Yishma'el (intorno al 130 a.C.) rivolte ad un copista: "Figlio mio, stai attento perché la tua opera, è opera del cielo. Se dimentichi una lettera o ne aggiungi una, tu ti troverai nella funzione di un distruttore del mondo intero".²⁹

Riassumendo quello che è stato detto: il Tempio aveva un ruolo essenziale nella preservazione e trasmissione della Bibbia. Nel Tempio a Gerusalemme era conservato il miglior testo della Bibbia. Il testo masoretico dell'Antico Testamento, che la ricerca testuale di questi ultimi anni ha scoperto come essere della tradizione la più pura³⁰, risale direttamente al testo detto proto-masoretico³¹ del Secondo Tempio. Questo testo dev'essere considerato come il vincolante "testo centrale di Gerusalemme".³²

26 Sulla persona di Esdra vedere Esdra 7 – 10; Nehemia 8.

27 R.T. Beckwith, *Formation of the Hebrew Bible*, op. cit., pag.42-45. Cfr. in particolare *Tosephta Kelim Bava Metzia V,8*.

28 TB Kethuvoth 106a.

29 TB Sotah 20a (traduzione R.L.)

30 Cfr. D. Barthélémy, *Critique textuelle de l'Andien Testament*, Göttingen, vol. I: 1982, vol. II: 1986, vol. III: 1992.

31 O pre-masoterico.

32 Cfr. E.Tov, *A Qumran Origin of the Masada Non-Biblical texts?* In: *Dead Sea Discoveries*, num. 7, 2000, pag. 43-73.

Le due fasce di argento di Ketef Hinnom

Nel 1979, in una tomba a Ketef Hinnom, a ovest della vecchia città di Gerusalemme, sono state scoperte due fasce d'argento risalenti al 7° sec. a.C. con testi dell'Antico Testamento (la benedizione del sacerdote di Numeri 6:24-27). La cosa più impressionante è che questi antichi testi biblici di più di 2.600 anni corrispondono ai testi dei manoscritti del medioevo!³³ Ogni parola corrisponde esattamente al testo medioevale, anche nell'ortografia; ogni lettera è uguale, salvo una piccola eccezione: nel testo medioevale, in un punto, si susseguono due consonanti uguali.³⁴ Mentre nello stesso punto del testo, in una delle fasce d'argento, se ne trova una sola. Secondo l'ortografia ebraica si potrebbe fare a meno della doppia consonante in questo punto, se fosse necessario. Dato che le fasce sono così piccole e lo scriba poteva essere contento di ogni mezzo per economizzare spazio; la differenza, la si può interpretare, come la scelta dello scriba di tralasciare una consonante per motivi di spazio.

Queste fasce d'argento sono esposte al Museo d'Israele a Gerusalemme.

Ancora un fatto dev'essere menzionato in questo contesto: nell'Antico Testamento si trovano tanti nomi di re nel contesto di lingua straniera di Israele. Molti di questi nomi potevano essere confrontati con le iscrizioni contemporanee di questi re! Si è constatato che i copisti della Bibbia, anche con nomi in lingua straniera (per es. egiziani, babilonesi, assiri e moabiti) hanno mantenuto, con incredibile precisione, un'ortografia corretta malgrado le difficoltà associate a una tale trasmissione. La precisione dell'ortografia dei nomi dei re stranieri spiega perché possiamo essere sicuri che i copisti abbiano trasmesso in modo preciso, con la stessa meticolosità, anche il resto del testo.³⁵

33 G. Barkay, *A Treasure Facing Jerusalem's Walls*, Cat. Num. 274, Summer 1986, The Israel Museum, Jerusalem.

34 La parola *jbrkk* (= Lui ti benedice) termina con due consonanti identiche (2 x k) nella scrittura consonante.

35 R. Pache, *Inspiration und Autorität der Bibel*, op. cit., pag. 186



Figura 6: Fasce di argento da Kefet Hinnom

Oltre alle migliaia di manoscritti ebraici già menzionati, esistono circa 20.000 manoscritti di traduzioni antiche (aramaico, greco, copto, latino).³⁶ Si trovano ancora una quantità innumerevole di citazioni bibliche nella letteratura rabbinica che hanno un gran valore per la trasmissione testuale.³⁷ Già dal 1956, il materiale testuale, utile dell'Antico Testamento, è stato raccolto e studiato a Gerusalemme. Il lavoro effettuato all'Università Ebraica in questo ambito oltrepassa in monumentalità tutti i progetti precedenti! I risultati sono pubblicati di continuo nel

36 E. Würthwein, *Der Text des Alten Testaments*, op. cit., pag. 57-115

37 E. Würthwein, *Der Text des Alten Testaments*, op. cit., pag. 53

quadro del *Hebrew Bible Project*.³⁸ Questo lavoro procede lentamente, ma procede. Per chi fosse interessato al completo testo ebraico dell'Antico Testamento, esiste già un grande lavoro d'erudizione disponibile in tedesco, che fino ad oggi è l'edizione standard dell'AT ebraico: la "Biblia Hebraica Stuttgartensia" (BHS), che riflette nel complesso lo stato attuale della ricerca testuale.³⁹

Conclusione: Nell'abbondanza dei manoscritti conservati attualmente, possediamo ancora il testo dell'Antico Testamento stabilito dai profeti biblici.

La ricerca moderna non può che confermare quello che il profeta Isaia aveva già scritto intorno al 700 a.C.:

*L'erba si secca, il fiore appassisce, ma la parola del nostro
Dio dura per sempre.*

Isaia 40:8

38 E. Würthwein, *Der Text des Alten Testaments*, op. cit., pag. 53

39 Biblia Hebraica Stuttgartensia (BHS), 4ª edizione aggiornata, Stuttgart 1990. Dal 2004 un'edizione ancora più completa è stata pubblicata in numerosi volumi: Biblia Hebraica Quinta (BHQ).

4 Il problema degli Apocrifi

Abbiamo visto, fino a qui, con che precisione il testo biblico sia stato trasmesso fino ai nostri giorni. In questo contesto si pone la questione dell'ampiezza del testo. Quali libri appartengono alla Bibbia?

Il testo dei profeti

In alcune edizioni della Bibbia, tra i Libri dell'Antico e del Nuovo Testamento, sono inseriti degli scritti supplementari che sono generalmente chiamati "apocrifi". Questi libri fanno parte della Bibbia, oppure no?

Nell'antico Israele questi libri erano chiaramente rigettati ⁴⁰ perché non erano scritti da profeti autenticati, contrariamente a quelli dell'Antico Testamento. Un profeta autenticato in Israele doveva essere infallibile nella sua testimonianza come profeta (Genesi 18:20-22; Geremia 28:9). Le sue profezie a corto termine dovevano realizzarsi tutte ed essere corrette. Inoltre, non poteva affermare nulla che fosse contrario alla legge di Mosè e che potesse condurre ad allontanarsi da Dio che si era rivelato nella legge di Mosè (Deuteronomio 13:1-5). Gli scrittori dell'Antico Testamento erano sempre profeti: Mosè, il redattore della Legge (i primi cinque Libri della Bibbia) era, secondo Deuteronomio 18:15, un profeta. Nell'antico Israele era normale chiamare tutti gli altri Libri al di fuori della legge "i Profeti" (cfr. Matteo 22:40). Nel Talmud babilonese, trattato Sanhedrin 11°, è scritto: "Dopo la morte degli ultimi profeti Aggeo, Zaccaria e Malachia, lo Spirito Santo sparì da Israele."

40 Lo storico ebraico Giuseppe Flavio (1° sec. d.C.) esprime il punto di vista giudaico generale nella sua opera "Contra Apion" (I,8). Indica chiaramente che i libri biblici sono stati scritti da Mosè fino all'epoca di Ataxerxe (epoca di Malachia) e che gli scritti successivi non avevano quell'autorità divina.

Gli Apocrifi – non redatti da profeti

In questo contesto anche la recriminazione concernente l'assenza di profeti a Israele, come la si trova nel libro apocrifo 1° Maccabei 9:27, è particolarmente rimarchevole. E sì, gli apocrifi indicano effettivamente che non c'erano profeti all'epoca degli apocrifi! Gli apocrifi, tutti senza eccezione, sono stati scritti dopo Malachia, l'ultimo profeta dell'Antico Testamento (verso il 400 a.C.)! Tutto questo ci spiega perché gli apocrifi non hanno mai fatto parte dell'Antico Testamento.

Inoltre, anche i seguenti punti devono essere considerati: gli apocrifi non hanno alcuna pretesa di essere manoscritti ispirati da Dio.⁴¹ Contengono per di più numerosi errori di tipo storico, etnico e dottrinale.⁴² Nel Nuovo Testamento non c'è un solo caso in cui un libro degli apocrifi è citato come uno scritto ispirato e autorevole. Gesù Cristo ha riconosciuto il canone dell'AT⁴³ autorevole così com'era considerato nel giudaismo ortodosso di quell'epoca e come lo è ancora oggi.⁴⁴ I libri che non facevano parte del canone, come sopra spiegato, non potevano essere portati sul Monte del Tempio.⁴⁵ Così era anche vietato portare i libri apocrifi nel cortile del Tempio. Il Tempio e il suo ordine

41 Al contrario per es. Il 2° libro dei Maccabei è vista come una lettura di intrattenimento (Maccabei 15:38-40). Il libro della Siracide è un pratico commentario sull'AT (cfr. Il prologo).

42 Cfr. *Nouveau Dictionnaire Biblique*, Saint-Légier sur Vevey, 4ª ed. 1979, pag. 45-47.

R. Pache, *Inspiration und Autorität der Bibel*, op. cit., pag. 167-168.

43 Il termine "canone" indica la collezione di tutti i libri ispirati, che insieme costituiscono le Sacre Scritture.

44 In Matteo 23:35, il Signore Gesù parla dei martiri da "Abele fino a Zaccaria". Abele si trova nella Genesi, il primo Libro della Bibbia, e Zaccaria nell'ultimo, secondo l'ordine giudaico dei libri biblici

(2° Cronache 24). Inoltre, in Luca 24:44 il Signore riprende la divisione in tre parti del canone dell'AT che era abituale nel giudaismo dell'epoca (legge, profeti e scritture/salmi=Torah, Nevi'im e Ketouvim). I dettagli dei Libri contenuti nel canone erano certi nel giudaismo ortodosso dell'epoca di Gesù. Questo è quello che attesta la testimonianza di Flavio Giuseppe (Contra Apion 1:8). Questo non è stato più cambiato in seguito.

45 R.T. Beckwith, *Formation of the Hebrew Bible*, pag. 41-42.

obbligavano tutti i Giudei a prendere coscienza dell'esatta portata dei Libri biblici!

Per dare un esempio concreto, una persona che voleva andare al Tempio di Gerusalemme con in mano i libri dell'Iliade e dell'Odissea attribuiti ad Omero non sarebbe stato ammessa dai guardiani levitici del Tempio. Lo stesso sarebbe successo se la persona avesse avuto con sé dei libri apocrifi.

I Pseudoepigrafi

Dopo Malachia, l'ultimo profeta, furono redatti in Israele altri libri che oggi conosciamo come "Pseudoepigrafi". Questo termine significa "scritti sotto falso nome". C'erano dei falsi profeti che sapevano esattamente che i loro scritti sarebbero stati rigettati subito, dal grande pubblico giudaico, se fossero stati pubblicati sotto il loro nome. Per questo pubblicarono anche libri sotto un nome falso ma ben conosciuto dell'epoca biblica per dare peso alla loro opera. Così, per esempio, il libro di Enoc o i Salmi di Salomone, o ancora molti altri libri che sarebbero stati scritti nella notte dei tempi. Anche questi libri falsi non sono stati inclusi nell'AT della Bibbia ebraica. Il giudaismo, nel suo insieme, non è caduto nella trappola di questi falsi.

Paolo spiega, in Romani 3:2, che le dichiarazioni di Dio nell'Antico Testamento erano state confidate al popolo giudeo. Per questo il giudaismo aveva anche il compito di mettere alla prova tutti i profeti secondo i criteri menzionati sopra e di riconoscere quali libri appartenevano all'Antico Testamento e quali non ne facevano parte. A questo punto è chiaro che quello che è successo al Concilio di Trento (1545 - 1563) fu completamente assurdo: a quell'epoca la Chiesa cattolica romana assimilò ufficialmente gli apocrifi nelle Sacre Scritture. La Chiesa di Roma era perciò in ritardo di 2000 anni. La questione, se dopo Malachia potessero essere aggiunti altri libri all'AT, doveva essere chiarita nel 4° sec. a.C. e non nel 16° sec. d.C.! In più la Chiesa romana nel 16° sec. d.C. non era più in grado di sottoporre questi autori alla prova profetica, come Israele l'aveva fatto a suo tempo. Nel Nuovo Testamento gli scritti pseudoepigrafi non sono citati nemmeno una volta come Scritture

Sacre. La citazione di Enoc in Giuda 14 non è assolutamente tratta dal libro apocrifo di Enoc!

È vero che in questo libro c'è un versetto che ci assomiglia molto; ma una comparazione più precisa del testo indica che Giuda non aveva davanti a sé il falso libro mentre scriveva la sua lettera. Il libro fraudolento di Enoc afferma che il Signore ritornerà per giudicare i credenti (i santi), e questa è un'affermazione che contraddice la Bibbia (cfr. Romani 8:1, 31-39). Ma il testo della lettera di Giuda dice che l'Eterno verrà con i suoi santi per giudicare gli empi. Nel giudaismo queste parole profetiche della persona biblica di Enoc sono state trasmesse nel tempo accanto alla Bibbia (cfr. Genesi 5:18-24) come molte altre cose. Come la lettera di Giuda, anche il libro di Enoc ha ripreso questa tradizione, ma con la differenza che la lettera di Giuda riproduce correttamente la citazione in modo conforme alla dottrina generale della Bibbia, mentre il contenuto della dichiarazione nel libro di Enoc è un falso.

Il test profetico apostolico per i libri del Nuovo Testamento

Ecco alcuni elementi sulla grandezza del NT: Gesù Cristo ha concesso un'autorità speciale ad alcune persone donando loro il ministero dell'apostolato (Luca 6:12-16; Galati 1:1). La sua promessa per loro era (Matteo 10:40):

Chi riceve voi, riceve me

La maggior parte dei Libri del NT sono stati scritti dagli apostoli. È perciò ovvio per i cristiani che la paternità degli apostoli – accanto alla garanzia data dal loro contenuto – è un criterio importante per riconoscere i loro scritti, tanto più che il Signore aveva promesso agli apostoli l'ispirazione dello Spirito Santo per trasmettere la sua Parola (Giovanni 14:26; 15:26; 16:12-13).

Secondo Efesini 2:20 la Chiesa è edificata sulle fondamenta degli apostoli e dei profeti (= persone ispirate)⁴⁶ :

46 Paolo cita i profeti dopo gli apostoli perché vuole parlare dei profeti del NT. Pietro in 2 Pietro 3:2 parla dapprima dei profeti e poi degli apostoli, riferendosi ai profeti dell'AT.

... edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Gesù Cristo stesso la pietra angolare.

Per questo, anche libri che non erano degli apostoli ma dei profeti sono stati riconosciuti dai cristiani nei primi tempi della Chiesa. In ogni caso, i loro scritti dovevano essere coerenti con l'insegnamento degli apostoli.⁴⁷

Questa categoria comprende Luca, l'autore del Vangelo e degli Atti degli Apostoli, Marco, il redattore del Vangelo che porta il suo nome come anche Giuda e Giacomo, i frateLLastri del Signore, ognuno dei quali è autore di una Lettera nel NT.

Tutte queste persone sono vissute nel 1° sec. d.C., operavano nell'ambiente degli apostoli e godevano del riconoscimento di essere servitori di Dio.⁴⁸ In questo contesto, è il caso di menzionare, per esempio, che l'apostolo Paolo ha espressamente riconosciuto il Vangelo di Luca come un Libro appartenente alle Sacre Scritture.⁴⁹ Nel primo secolo del cristianesimo c'erano molti libri sotto falso nome (per es. il vangelo di Tommaso, l'apocrifo di Pietro...). Il fatto

47 Secondo la 1ª Lettera ai Corinzi 12:28 i profeti del Nuovo Testamento prendono il secondo posto dopo gli apostoli. Da notare ugualmente l'ordine in Efesini 2:20 e 4:11. Un segno distintivo essenziale dei primi cristiani consisteva nel perseverare nella dottrina degli apostoli (Atti 2:42).

48 Cfr. 2 Timoteo 4:11; 1 Pietro 5:13; 1 Corinzi 9:5.

49 Cfr. 2 Timoteo 5:18: qui Luca 10:7 è citato e con una citazione di Deuteronomio 25:4, è attestato come dichiarazione della "Scrittura".

In questo contesto benché si tratti del riconoscimento di un apostolo da parte di un altro, conviene ugualmente menzionare la conferma della lettera dell'apostolo Paolo da parte di Pietro, in 2 Pietro 3:15-16. Queste lettere sono considerate facenti parte delle "Scritture" - vuol dire facenti parte dei libri canonici. Il versetto 15 è anche una referenza al fatto che Paolo ha scritto la Lettera agli Ebrei. Pietro parla di una lettera di Paolo indirizzata agli stessi destinatari della 2ª Lettera di Pietro (gli Ebrei della Diaspora). Anche questa lettera è considerata facente parte della "Scrittura". Questo si adatta unicamente alla Lettera agli Ebrei. Il manoscritto più antico delle lettere di Paolo, la P46, del 1° e 2° secolo, attribuisce ugualmente questa lettera a Paolo perché si constata che in questo insieme questa lettera è ordinata tra la Lettera ai Romani e la 1ª Lettera ai Corinzi; cfr. R. Liebi, *Paulusbrieve neu bestätigt, factum*, 11/12 1989, pag. 458.

che la Chiesa primitiva abbia rigettato progressivamente numerosi scritti falsi con grande fermezza, è testimonianza di una ricerca degna di lode e di grande coscienza.⁵⁰

Alcuni di questi falsi scritti furono redatti da falsi insegnati gnostici. Si trattava di membri di sette che – al contrario della Bibbia – insegnavano che tutta la “materia” è cattiva e senza valore. Queste considerazioni si riferivano al filosofo Platone. Questi seduttori insegnavano che Gesù Cristo non era diventato vero uomo. Se fosse diventato un vero uomo –così argomentavano – avrebbe avuto un corpo di vera carne e vero sangue e perciò di valore scadente. Proprio contro questi insegnamenti ci mette in guardia l’apostolo Giovanni, uno dei dodici apostoli di Gesù Cristo. Lui scrive che gli imbroglioni si possono riconoscere, tra le altre cose, dal fatto che negano che Gesù Cristo sia venuto nella “carne” come vero uomo (cfr.1 Giovanni 4:1-6; Giovanni 1:14). In questo modo i primi cristiani avevano una buona base per rigettare le falsificazioni del gruppo degli gnostici, come il vangelo di Tommaso (scritto sotto falso nome, verso il 140 d.C. quando Tommaso era già morto da anni) o il vangelo di Giuda (scritto a metà del 2° sec. d.C., sotto falso nome).

Il fatto che gli scritti dei primi autori cristiani, di cui alcuni erano vissuti in parte durante i tempi apostolici (per esempio Policarpo, Ignazio, Papias, Clemente di Roma) non fossero stati riconosciuti come Parola di Dio, si spiega molto semplicemente quando si sa che questi stessi autori non pretendevano di essere stati ispirati.

La leggenda del concilio

Spesso si sente affermare che i primi concili cristiani hanno stabilito quali libri avrebbero fatto parte del Nuovo Testamento e quali no, e che per questo regnava in tutto il cristianesimo un’unità straordinaria di pensiero sui 27 Libri che costituivano il Nuovo Testamento.

Tali dichiarazioni testimoniano una mancanza di conoscenza: nessuno dei grandi concili rappresentativi di tutta la cristianità, nei quali

50 Cfr. Per il problema della falsificazione per esempio 2 Tessalonicesi 2:2 e 3:17-18 (calligrafia di Paolo per autenticare le sue lettere).

erano presenti i rappresentanti di tutto il mondo di allora (questi grandi concili sono chiamati perciò “ecumenici”⁵¹), ha deciso la questione del “canone” né a Nizza (325 d.C.), né a Costantinopoli (381 d.C.), né a Efeso (431 d.C.). La questione del canone è stata trattata durante il concilio di Ippo in Nord-Africa, ma si è trattato di un concilio regionale, che non ha avuto alcuna influenza nel contesto della cristianità.

Come si è arrivati nel cristianesimo a un consenso sulla questione di quali libri appartengono al NT e quali no? Questa unità si spiega con il criterio sopra menzionato: solo i libri di cui si poteva dimostrare che fossero stati scritti da un apostolo, o da un profeta riconosciuto tale, da un apostolo, furono accettati. Tutte le contraffazioni vennero radicalmente rigettate.

Come possiamo constatare ci sono stati, e ci sono ancora, dei criteri obiettivi per definire il canone del NT, che hanno portato ad un chiaro risultato.

Il canone non è stato mai deciso da un concilio o da altri organi autoritari. Il canone doveva essere riconosciuto dai cristiani solamente sulla base dei criteri insegnati dalla Bibbia stessa. Per ulteriori studi su questo argomento vogliate consultare la letteratura⁵² sotto citata. Mentre il cristianesimo dell’antichità aveva finalmente scoperto e rigettato in modo definitivo tutte le falsificazioni dei primi secoli, oggi “uomini moderni” si lasciano sedurre da scritti fraudolenti pubblicati sotto falso nome, come per esempio il “vangelo di Tommaso” o quello di “Giuda”, semplicemente perché alcuni autori più recenti vogliono far credere che ci si possa trovare la “verità sul cristianesimo”. Questo è sicuramente un triste fenomeno. La gente dell’antichità è stata spesso giudicata ingenua e credulona ai miracoli; ma è anche vero che come persone moderne dobbiamo stare attenti a non essere noi naïf e a non credere a qualsiasi affermazione senza riflettere. La Bibbia, infatti, ripete a più riprese che non si devono aggiungere falsi libri⁵³:

51 “ecumenico”= mondiale

52 R. Pache, *Inspiration und Autorität der Bibel*, op. cit., cap. 11.

53 Cfr. Deuteronomio 4:2, 13:1; Apocalisse 22:18-19.

Non aggiungere nulla alle sue (di Dio) parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo.

Proverbi 30:6

All'ultima pagina del Libro dell'Apocalisse, col quale termina la Bibbia, è scritto:

Io dichiaro ad ognuno che ode le parole della profezia di questo libro che, se qualcuno aggiunge a queste cose, Dio manderà su di lui le piaghe descritte in questo libro. E se qualcuno toglie dalle parole del libro di questa profezia, Dio gli toglierà la sua parte dal libro della vita e dalla santa città e dalle cose descritte in questo libro.

Apocalisse 22:18-19

5 La scienza è contro la Bibbia?

A questo punto qualcuno potrebbe dire: “La Bibbia dichiara di essere Parola di Dio. È stata trasmessa in modo preciso. Ma che cosa vuol dire tutto questo? La scienza moderna ha mostrato chiaramente che la Bibbia contiene numerosi errori e dichiarazioni false!”

In questo contesto è allora utile che ci domandiamo che cos'è la scienza.

Che cos'è la scienza?

La scienza è un sistema di conoscenze sviluppate attraverso la ricerca. In termini semplici, la scienza è paragonabile ad una casa formata da un piano terra e un primo piano. Il piano terra è l'ambito della raccolta dei dati. Il primo piano è l'ambito dell'interpretazione. La seguente illustrazione chiarisce quanto detto e quello che contengono i due ambiti:

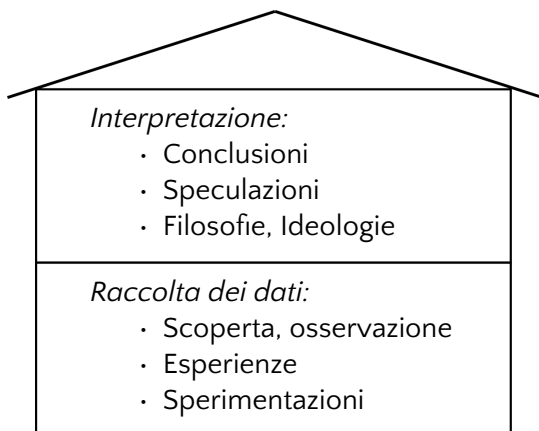




Figura 7: La scienza è come una casa con un piano terra e un primo piano.

Questi due ambiti devono essere sempre accuratamente distinti in modo da evitare equivoci. Sfortunatamente, questa distinzione è omessa frequentemente anche dai più grandi naturalisti. Questo dipende, tra l'altro, dal fatto che l'ambito della teoria scientifica è spesso trascurata nelle facoltà di scienze. Se qualcuno afferma che i risultati della scienza moderna siano in conflitto con la Bibbia, si pone naturalmente la domanda: Dove sta il conflitto: tra il "piano terra" e la Bibbia, o tra il primo piano e la Bibbia? Se il conflitto tra la Bibbia e la scienza fosse considerato sistematicamente sotto questo punto di vista, salterebbe agli occhi che il conflitto si trova sempre tra la Bibbia e l'ambito dell'interpretazione e che c'è un completo accordo tra l'ambito dei dati e la Bibbia!

Bisogna essere coscienti che l'interpretazione dei dati scientifici è una questione estremamente soggettiva. Nell'ambito della raccolta dei dati si ha a che fare con più oggettività (benché anche quest'ambito non sia interamente libero dalla soggettività) come vedremo in seguito.

È risaputo che non ci sono scienze veramente obiettive. Questo deriva dal fatto che la raccolta dei dati è eseguita da persone che osservano solo in modo soggettivo, con i loro occhi, le orecchie, le mani. Perciò, se parlo di fatti oggettivi mi riferisco, nel contesto della scienza, a *“fatti che sono così obiettivi nella misura in cui lo possono essere degli esseri umani”*.

Vedremo che se noi associamo la Bibbia all'approccio più obiettivo, il conflitto tra lei e la scienza scompare. Pongo la seguente ipotesi di lavoro che esamineremo più in dettaglio in seguito:

Se si confronta la Bibbia con delle “constatazioni soggettive”, i conflitti e le contraddizioni sono possibili e c'è da aspettarselo. Ma tra la Bibbia e i “fatti obiettivi” c'è sempre armonia assoluta.

Anatomia comparata

Con l'aiuto di esempi concreti è facile illustrare quello che è stato detto fino adesso:

Se paragoniamo un essere umano ad una scimmia constatiamo stupefacenti similitudini e omologie tra questi esseri viventi, sia nella conformazione del corpo, sia forse anche nel comportamento.

Possiamo ripetere queste osservazioni così spesso quanto vogliamo, per esempio, ogni volta che andiamo allo zoo. Questi risultati fanno parte dell'ambito della “raccolta dei dati” *al piano terra*. La ricerca scientifica non si accontenta però solo della raccolta dei dati. Essa vuole collocare ciò che è stato osservato in un contesto più ampio e poi interpretarlo e classificarlo. È per questo che la scienza non è pensabile senza il “primo piano”.

Vogliamo adesso interpretare la constatazione che abbiamo fatto tra le scimmie e gli esseri umani, salendo al “primo piano”. Qualcuno che crede alla teoria evuzionista dirà: “la similitudine tra le scimmie e gli esseri umani è dovuta ad un antenato comune. La similitudine si spiega con la parentela. Questo è anche il motivo per cui i figli assomigliano fortemente ai genitori.” Questo è però solo uno degli approcci possibili. La similitudine tra le scimmie e gli esseri umani può essere spiegata diversamente e cioè attraverso un piano di concezione comune del



Figura 8: Che cosa si nasconde dietro le omologie tra le scimmie e gli esseri umani? Una comune discendenza o un piano di costruzione comune?

Creatore. La similitudine di diverse automobili non risale ad un comune ascendente, ma ad uno stesso piano di concezione. Quindi, non si può affermare che le omologie nel piano di concezione nelle piante, animali e esseri umani siano una prova per la correttezza della teoria della discendenza. È solo un modello di pensiero nell'ambito dell'interpretazione, in contraddizione fragrante con la Bibbia (cfr. Genesi 1 – 2)! Ma a partire dalla Bibbia si può dedurre un modello di pensiero scientifico alternativo che si armonizza con i dati osservati.

Di conseguenza, non è lecito parlare di un conflitto tra la Bibbia e la scienza sulla base dei fatti obiettivi. È un conflitto tra la scienza e la scienza, o meglio tra la Bibbia e la filosofia della natura.



Figura 9: In tutto il mondo si trovano gli strati geologici. Come si sono formati? Su un lungo periodo di tempo, o in un lasso tempo relativamente più breve in seguito a delle catastrofi?

Gli strati geologici e i fossili

Prendiamo un altro esempio: ci sono su tutta la terra strati geologici che contengono innumerevoli esseri viventi fossilizzati, piante, animali e addirittura esseri umani. Questa è una considerazione che appartiene al “piano terra” e che nel paragone con la Bibbia non comporta alcun conflitto. Nel quadro della teoria evoluzionista questi fatti sono spiegati come il risultato di un processo avvenuto nel corso di centinaia di milioni d’anni di evoluzione. Nel modello della creazione biblica questi fatti osservabili sono spiegati con il diluvio e le sue conseguenze catastrofiche. Gli scienziati che sostengono questo punto di vista, fanno riferimento a numerosi fatti che sottolineano, a livello mondiale, che gli strati geologici devono essere stati formati rapidamente gli uni sugli altri da circostanze catastrofiche e che gli elementi intermedi (le forme di passaggio) attesi dagli evoluzionisti sono sistematicamente assenti tra i fossili.⁵⁴

54 J. Scheven, *Daten zur Evolutionslehre im Unterricht, Kritische Bilddokumentation*, Neuhausen-Stuttgart 1979.

Inoltre, i miliardi di fossili trovati negli strati geologici della terra in tutto il mondo, possono essere interpretati particolarmente bene con uno schiacciamento, una “compressione” dovuta a una catastrofe.

Anche qui non c'è un conflitto con la Bibbia e i dati obiettivi della scienza, ma solamente tra la scienza e la scienza o meglio tra la Bibbia e la filosofia della natura.

I metodi della datazione radiometrica

Spesso si afferma che i lunghi periodi di tempo di milioni e miliardi di anni siano dimostrati grazie al metodo di “datazione radiometrica”. Questo confuta chiaramente la visione del mondo della Bibbia che prevede una tempistica molto più breve. Chi argomenta in questo modo non distingue più tra “piano terra” e “primo piano”. L'isotopo radioattivo nelle rocce può essere misurato in maniera molto precisa. Si tratta di dati che appartengono al “piano terra”. Ora è necessario interpretare tali dati in modo da poterne dedurre periodi di tempo. Ed è qui che sorge il problema: matematicamente parlando, si tratta di sistemi di equazione con il più grande numero di quantità sconosciute che ci sono nelle equazioni. È risaputo che queste sono impossibili da risolvere – a meno che non si faccia uso di ipotesi non provate e non dimostrabili.⁵⁵

Gli evoluzionisti fanno delle congetture che conducono a dei lunghi periodi di tempo. Però è anche possibile fare altre supposizioni e ottenere in principio qualsiasi “età”!⁵⁶ I metodi di misurazione radio-

J. Scheven, *Mega-Sukzessionen und Klimax im Tertiär, Katastrophen zwischen Sinflut und Eiszeit*, Neuhausen-Stuttgart 1988.

J. Scheven, *Karbonstudien: Neues Licht auf das Alter der Erde*, Neuhausen-Stuttgart 1986.

55 H.S. Slusher, *Critique on Radiometric Dating*, Institute for Creation Research, San Diego (USA) 1981.

56 W. Gitt (in collaborazione con Bob Compton e Jorge Fernandez). *Information. Der Schlüssel zum Leben. Naturgesetze und die Herkunft des Lebens. Schlussfolgerungen, die die Existenz Gottes beweisen und Materialismus und Evolution widerlegt. Natuwissenschaft und Gottes Botschaft an die Menschen*. Bielefeld 2016.



Figura 10: Le clessidre mostrano il problema del metodo di datazione per mezzo della radioattività.

metrica non forzano nessuno a credere alla teoria dell'evoluzione e ai suoi lunghi periodi di tempo! Questi sono utili soltanto a quelli che già ci credono. In realtà c'è un problema di circolo vizioso. Il problema del metodo di datazione lo si può illustrare come segue: una clessidra viene girata, la sabbia incomincia a scendere; si arriva ad un momento preciso e si vuole determinare da quanto tempo la clessidra funziona. È possibile determinarlo solo se si conosce la quantità di sabbia nella zona superiore e inferiore al momento dell'inizio dell'utilizzo della clessidra (non è necessario avere una quantità 0 nella parte inferiore al

H. Schneider, *Datierungsmethoden und ihre physikalische Relevanz*, in W. Gitt (ed.), *Am Anfang war die Information, Forschungsergebnisse aus Naturwissenschaft und Technik*, Gräfelfing 1982, pag. 114 e seg.

H. Schneider, *Der Urknall und die absoluten Datierungsmethoden*, Neuhausen-Stuttgart 1982

H.S. Slusher, *Critique en Radionmetric Dating*, Institute for Creation Reseach, op. cit.

momento dell'inizio). Inoltre, bisogna sapere anche quanta sabbia cade al secondo. Si devono conoscere questi tre dati, altrimenti non si può calcolare la durata della discesa della sabbia. Nel caso che si sappia, per esempio, soltanto la quantità complessiva della sabbia nella clessidra e quanta ne cada al secondo, allora si potrebbe semplicemente ipotizzare che all'inizio, nella parte sottostante, non ci fosse sabbia. Ma il risultato sarebbe falsato, se ci fosse stata anche soltanto un poco di sabbia o addirittura tanta sabbia al momento dell'inizio dell'utilizzo della clessidra. Si potrebbe, in principio, fare tutti i tipi di calcoli di tempo secondo il tempo che si vuole ottenere.

Allo stesso modo funziona il calcolo con il metodo della datazione radiometrica. È proprio perché ci sono troppe variabili sconosciute in relazione alle condizioni del momento dell'inizio, che i lunghi periodi di tempo dell'evoluzionismo non possono essere provati.

Ci sono problemi di base con questi tipi di calcolo! Numerosi campioni di roccia, che non avevano più di duecento anni (da vulcani che avevano eruttato recentemente), sono stati misurati con il metodo radiometrico: il risultato ottenuto le data vecchie di milioni, se non miliardi di anni!⁵⁷

Questo mostra chiaramente che questi metodi hanno dei problemi di fondo. Si capiscono adesso quelle persone che non possono essere convinte intellettualmente da questi tipi di prova?

In questo contesto si deve sottolineare che esistono numerosi sistemi di misurazione nell'ambito dell'oceanografia che suggeriscono una giovane età della terra.⁵⁸ Nella discussione in merito al tema della datazione radiometrica bisognerebbe assolutamente tenerne conto!

Anche in questo caso c'è un conflitto tra la scienza e la scienza o meglio tra la Bibbia e la filosofia della natura.

57 D. DeYoung, *Thousands ... not Billions. Challenging on Icon of Evolution, Questioning the Age of the Earth*, Portland (Oregon) 2005.

58 E. Ostermann, *Unsere Erde – ein junger Planet*, 1978.

D. DeYoung, *Thousands ... not Billions. Challenging on Icon of Evolution, Questioning the Age of the Earth*, op. cit.

La teoria dell'evoluzione in un vicolo cieco

In seguito a quanto già detto, è utile sottolineare che nel corso degli ultimi decenni numerosi scienziati hanno incominciato a sollevare serie obiezioni nei confronti della teoria evoluzionistica che mettono in dubbio questo insegnamento. Queste obiezioni provengono da tutte le discipline che sono in qualche modo collegate con la teoria dell'evoluzione (per es. la biologia, la fisica, la chimica, la geologia, l'astronomia, la teoria dell'informazione e la linguistica). A questa nota,⁵⁹ il lettore è invitato a consultare una selezione di pubblicazioni a questo riguardo.

D'altronde, e questo sembra molto importante, è stato sottolineato nel quadro della teoria scientifica che la teoria evoluzionistica non può neanche adempiere alle condizioni imposte ad una teoria scientifica. Questa dottrina non ha neanche lo status di una teoria scientifica; è

-
- 59 W.J.J. Glashouwer, W.J. Ouweneel, *So entstand die Welt*, Neuhausen-Stuttgart, 1980.
- D. Batten (ed.), *Fragen an den Anfang, die Logik der Schöpfung*, 5ª edizione, Bielefeld 2018.
- R.Junker/S.Scherer, *Evolution. Ein kritisches Lehrbuch*, 6ª edizione. Weyel Lehrmittelverlag, Giessen 2006.
- R. Liebi, *Herkunft und Entwicklung der Sprachen, Linguistik contra Evolution*, 3ª edizione, Holzgerlingen 2007.
- W.J. Ouweneel, *Evolution in der Zeitwende*, Hückeswagen, o.J.
- J. Scheven, *Daten zur Evolutionslehre im Unterricht, Kritische Bilddokumentation*, op. cit.
- J. Scheven, *Mega-Sukzessionen und Klimax im Tertiär, Katastrophen zwischen Sinflut und Eiszeit*, op. cit.
- J. Scheven, *Karbonstudien: Neues Licht auf das Alter der Erde*, op. cit.
- H. Schneider, *Datierungsmethoden und ihre physikalische Relevanz*, in W. Gitt (ed.), *Am Anfang war die Information, Forschungsergebnisse aus Naturwissenschaft und Technik*, op. cit., pag. 114 e seg.
- H. Schneider, *Der Urknall und die absoluten Datierungsmethoden*, Neuhausen-Stuttgart, 1982.
- H.S. Slusher, *Critique en Radionmetric Dating*, Institute for Creation Reseach, op. cit.
- A.E. Wilder-Smith, *Die Naturwissenschaften kennen keine Evolution. Experimentelle und theoretische Einwände gegen die Evolutionslehre*, Basel, Stuttgart 1978.

piuttosto un postulato di filosofia della natura. È perciò ben lontana da essere un fatto accertato.⁶⁰

Purtroppo, la dottrina evoluzionista è presentata nei programmi scolastici come una verità inconfutabile. Molte persone perciò considerano la Bibbia antiquata. Tali informazioni sbagliate sulla dottrina evoluzionistica bloccano purtroppo l'accesso di numerose persone al Libro dei libri, cosa più che deplorabile.

Ma ancora peggiore è ciò che riguarda il dogma dell'evoluzione: la teoria evoluzionista contraddice anche il "piano terra"! È in contrasto con le leggi naturali. Due esempi lo possono illustrare.

Secondo la così detta teoria del Big Bang, circa 13,7 miliardi di anni fa, l'intero potenziale della materia e dell'energia dell'universo sarebbe dovuto nascere spontaneamente dal niente, senza un Dio creatore. Lo scienziato mondialmente conosciuto specialista del Big Bang, Stephen Hawking, spiega alla fine del suo libro *"Il grande disegno - una nuova spiegazione dell'universo"* pubblicato nel settembre del 2010, che la ragione per la quale c'è qualcosa invece del niente era la "creazione spontanea". Egli esprime la sua convinzione che l'universo si sia creato da solo. Ma questo confuta la legge della logica! X non può creare X altrimenti avrebbe dovuto già esistere prima che X cominciasse a esistere. Si può affermare logicamente: X ha creato Y ma mai X ha creato X. La prima frase della Bibbia è scritta secondo lo schema logico X ha creato Y: "Nel principio Dio creò i cieli e la terra." (Genesi 1:1)

Inoltre, la teoria del Big Bang contraddice anche il primo principio della termodinamica. Questa legge naturale, uno dei pilastri della scienza moderna, attesta che nell'universo c'è una limitata quantità di energia e che in nessun caso nessuna nuova energia si crea dal niente. In termini semplici, questo principio dice: "Niente si crea dal niente".

Rappresentanti della teoria dell'evoluzione cercano a questo punto di tirarsi fuori da questo dilemma con argomenti speculativi. Per esempio, si fa notare che in fisica quantistica il fenomeno della formazione di particelle virtuali a breve termine nel vuoto meccanico quantistico è conosciuto. Peraltro, si deve sottolineare che si tratta di particelle virtuali

60 W.J. Ouweneel, *Hat die Evolutionslehre einen wissenschaftlichen Charakter?* 2ª edizione, Schwelm 1977.

e non reali. Inoltre, il vuoto meccanico non è il “niente” ma già qualche cosa. Il fenomeno della creazione di particelle virtuali non contraddice il primo principio della termodinamica! Questo è generalmente accettato. Al contrario, l’opinione secondo la quale immediatamente prima del Big Bang l’intero potenziale dell’universo – senza la forza di un Dio Creatore, eterno, infinito non legato allo spazio e al tempo – sia nato semplicemente dal niente, viola profondamente questa legge. Eppure, tante persone intelligenti credono a questa teoria dell’origine del mondo.

Richard Lewontin (nato nel 1929), allora genetista all’università di Harvard, come evoluzionista di fama mondiale, ha spiegato molto onestamente cosa si nasconde dietro tutto questo: “La nostra tendenza ad accettare affermazioni scientifiche contro il nostro buon senso, è la chiave per comprendere il vero conflitto tra la scienza e il soprannaturale. Noi scegliamo il campo della scienza nonostante le assurdità evidenti di qualcuna delle sue teorie (...) perché abbiamo a priori⁶¹ un obbligo verso il materialismo.”⁶²

L’idea evoluzionista della nascita della vita a partire dalla materia inerte è un altro esempio fatale, che mostra chiaramente che questa teoria contraddice le leggi della natura: tutte le cellule viventi sono costituite da enormi catene molecolari: DNA, RNA e proteine. Catene del genere non possono essere state create dalla natura. Dal momento in cui, in natura, le molecole cominciano a interconnettersi, si creano dei sottoprodotti che a loro volta producono una rottura della catena. Questi processi di una reazione detta reversibile sono descritti in chimica con la legge dell’azione della massa.⁶³ Questa legge contraddice fundamentalmente la formazione del DNA, dell’RNA e delle proteine al di fuori delle cellule viventi esistenti.

61 = fin dal principio, come decisione preliminare.

62 R. Lewontin tratto dalla sua critica del libro di Carl Sagan *The Demon Haunted World*, Review of Books, 9 gennaio 1997.

63 Questo argomento è stato trattato in maniera originale e facilmente comprensibile dal Prof. A.E. Wilder Smith nel suo libro *Die Naturwissenschaft kennen keine Evolution. Experimentelle und theoretische Einwände gegen die Evolutionslehre*, op. cit.

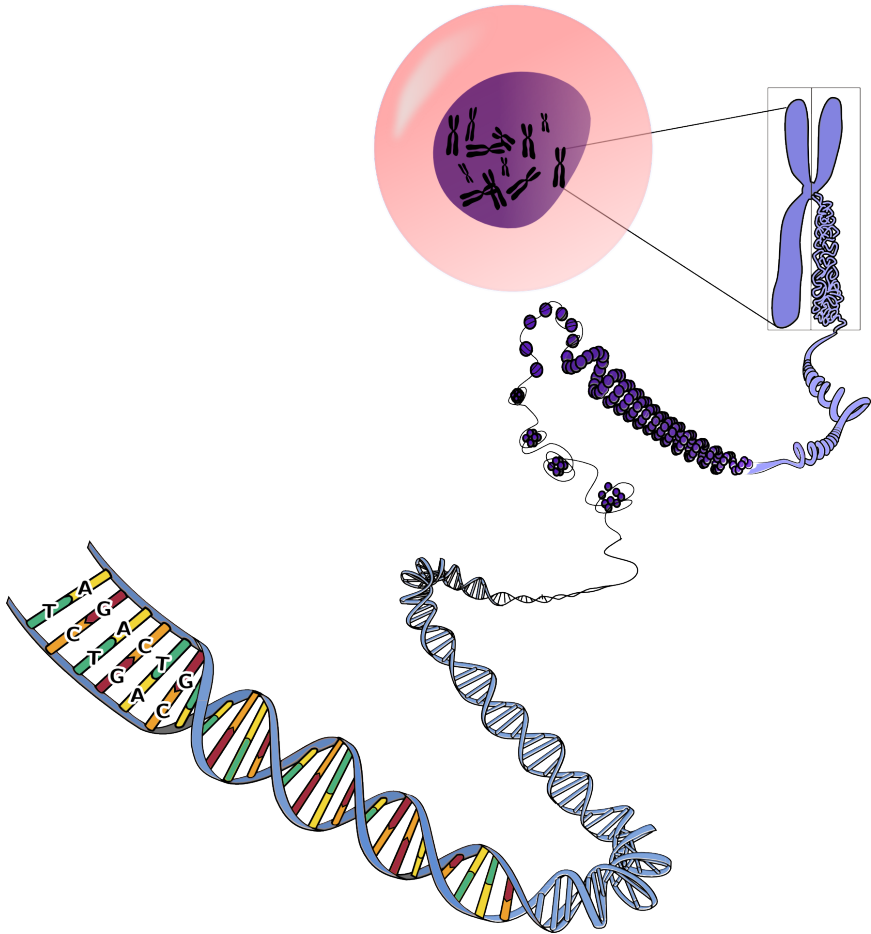


Figura 11: La formazione delle molecole giganti come il DNA è impossibile senza la programmazione in una cellula. Perciò non è possibile che si crei vita da materia morta senza un creatore.

È semplicemente impossibile che una catena molecolare così lunga possa formarsi in natura! Il considerevole contributo su questo tema del Prof. Bruno Vollmert (1920 – 2002), uno dei più grandi specialisti nell'ambito della formazione delle molecole giganti, può essere riassunto

come segue: In natura le catene molecolari si rompono troppo presto. Anche le condizioni del brodo primordiale di Miller non cambiano nulla. Le leggi sulla creazione di macromolecole sono ben conosciute grazie a decenni di sperimentazione. Non c'è alcuna possibilità che una molecola di DNA del primo organismo unicellulare si possa essere creata naturalmente senza un Dio-Creatore. Questo contraddice qualsiasi legge naturale. L'origine della vita, che si autocrea, non è possibile!

Il Professore Vollmert ha scritto un libro altamente raccomandabile su questo argomento che è ancora valido oggi, perché le leggi della natura non cambiano col tempo: Bruno Vollmert, *Das Molekül und das Leben. Vom makromolekularen Ursprung des Lebens: Was Darwin nicht wissen konnte und Darwinisten nicht wissen wollen*, Reinbek 1985. Ciononostante, alcuni evolucionisti che conoscono la problematica credono ancora a questa teoria. Com'è possibile?

Ernest Kahane (1903 – 1996), allora biochimico all'università di Montpellier, (Francia) ha spiegato la sua posizione come evolucionista ad una conferenza al CERN a Ginevra (Svizzera): “È assolutamente assurdo e pazzesco credere che una cellula vivente sia apparsa spontaneamente; ma ci credo lo stesso perché non me lo posso immaginare altrimenti”.⁶⁴

La lepre che rumina

Nel conflitto tra Bibbia e evoluzione abbiamo potuto situare chiaramente i problemi nell'ambito del “primo piano”. I due esempi che seguono illustrano perché, in casi rari, alcuni problemi si sono creati nel passato al livello del “piano terra”. Costateremo che anche questo ambito non è totalmente libero dalla soggettività.

La Bibbia afferma che la lepre è un ruminante (Levitico 11:6). Per molti questa affermazione era la prova manifesta che la Bibbia contiene degli errori evidenti. “Le lepri non sono dei ruminanti! Non hanno che uno stomaco e non tre o quattro come tutti i ruminanti! Non si tratta di interpretazione, ma di osservazione. Si possono uccidere e sventrare quante lepri si voglia: lo stesso fatto si ripete sempre.” Sembra quindi

64 Citazione della conferenza “L'origine de la vie” di E. Kahane, tenuta il 17 aprile 1964.



Figura 12: Sì, che la lepre rumina!

che ci sia un conflitto tra i dati scientifici e una dichiarazione della Bibbia fatta nel 1605 a.C. Ma è veramente così? La Bibbia non afferma che la lepre abbia più stomaci. Dice soltanto che la lepre rumina, ed è veramente così!

Nel 1882 questa forma speciale di ruminare è stata descritta per la prima volta in un giornale veterinario francese.⁶⁵ Quando la lepre ha masticato una volta il suo pasto, lo defeca in forma di palline verdi (non marroni!). Queste vengono mangiate una seconda volta in modo tale da poter assorbirne i nutrienti importanti che la prima volta non sono stati digeriti. Perché per tanto tempo non lo si è saputo? Le lepri ruminano normalmente durante la notte quando la maggior parte della gente – qui compresi anche gli scienziati – dormono! La scienza accusa un ritardo di quasi 3.500 anni nei confronti della Bibbia per colpa di un buon sonno! A parte gli scherzi, questo esempio mostra

65 J.S. Morton, *Die Wissenschaft hat Verspätung*, Marburg an der Lahn 1979, pag. 174-176.

R. Junker, *Der Hase ein Wiederkäuer? Ein Beitrag zum naturkundlichen Bezug biblischer Offenbarung*, Wort und Wissen, 2^a edizione 1996.



Figura 13: Le stelle sono davvero innumerevoli!

molto bene che l'uomo anche dopo ripetute osservazioni in natura, può sbagliare, proprio perché è un soggetto che può percepire solo soggettivamente. In questo caso si è potuto recuperare il ritardo della scienza revisionando l'antico errore grazie a migliori osservazioni.

Fissiamo allora questo punto: noi esseri umani siamo limitati anche nelle nostre possibilità di osservazione. Qui abbiamo constatato un conflitto tra la Bibbia e l'osservazione umana limitata. Tra la Bibbia e la realtà (i fatti oggettivi) c'era però una totale armonia.

Quante stelle ci sono?

Prendiamo in considerazione un altro esempio dall'astronomia. La Bibbia pretende che le stelle in cielo non possono essere contate (Geremia 33:22; cfr. Genesi 15:5). Per tanto tempo questo era in contraddizione con le osservazioni scientifiche. Le stelle con una luminosità del 6° grado sono visibili ad occhio nudo. Questo significa che nella volta celeste del nord e del sud si vedono più o meno 6.000 stelle senza alcuno strumento. Sopra al nostro orizzonte, nelle migliori circostanze

ze, possiamo osservare con i nostri occhi 3.000 stelle. Per millenni il numero osservabile di stelle sembrava essere in chiaro contrasto con l'affermazione biblica. Erano osservazioni scientifiche contro la Bibbia? Sì, perché le osservazioni con i soli occhi erano assai limitate. Galileo Galilei è stato il primo scienziato a dirigere, nel 1610, un telescopio verso il cielo e a vedere in totale circa 30.000 “nuove” stelle. Quello che vide, moltiplicò di 10 volte il numero delle stelle fino allora conosciute. Con i grandi e ultramoderni telescopi di oggi è diventato chiaro: il numero delle stelle è assolutamente incalcolabile, proprio come afferma la Bibbia. La scienza ha avuto un leggero ritardo...⁶⁶

Giona e il pesce

Alcuni scettici pensavano che la storia del profeta Giona, inghiottito da un pesce e sputato fuori vivo (cfr. Giona 1 – 4 e Matteo 12:40), fosse una favola. Argomentavano che da un punto di vista scientifico un tale evento non era possibile. Quelli che pensavano così vedevano un problema tra la Bibbia e “il piano terra”. Non avendo dati provenienti da un caso simile, si sono visti costretti a dubitare dell'affermazione biblica. Tuttavia, in questo caso, hanno commesso un grave errore pensando che solo le cose dell'ambito conosciuto dell'esperienza fossero possibili. Hanno sovrastimato il proprio orizzonte. Potrà sorprendere molti, ma nel ventesimo secolo ci sono stati numerosi casi conosciuti nei quali persone hanno avuto la stessa esperienza di Giona e sono sopravvissuti.⁶⁷

È perciò importante ricordarsi che la nostra esperienza non è un criterio assoluto!

Si potrebbe andare avanti con molti altri esempi. Nella mia pubblicazione

*Bible et science – La recherche a du retard*⁶⁸ ho presentato trenta esempi di scoperte della scienza moderna che potevano essere lette

66 W. Gitt, *Signale aus dem All. Wozu gibt es Sterne?*, Bielefeld 1993.

67 Cfr. per es. W. Gottwaldt, *Wissenschaft contra Bibel?*, 3ª ed., Bad Liebenzell 1971, pag. 61-67.

68 R. Liebi, *Bible et science – La recherche a du retard*, Bielefeld 2017.

nella Bibbia già da migliaia di anni. La Bibbia è stata in anticipo sulla ricerca in numerose dichiarazioni. Migliaia di anni sono stati necessari per confermare scientificamente, per esempio, le seguenti affermazioni:

- La Terra non è attaccata a niente.
- La terra ha una forma sferica.
- L'embrione ha all'inizio la forma di una bolla.
- L'aria ha un peso.
- Gli atomi possono essere divisi.
- La luce si sposta.

6 Ci sono contraddizioni nella Bibbia?

Tutti gli esempi che sono stati dati mostrano che nel corso dei millenni un problema dopo l'altro è stato eliminato. La stessa cosa vale anche per tutte le pretese contraddizioni della Bibbia. I problemi sono stati progressivamente risolti dal progresso della scienza, dallo studio degli usi e dei costumi del medio oriente come anche attraverso l'esame preciso dei testi ebraici, aramaici e greci, con un'attenzione particolare alla grammatica, al senso delle parole, etc.⁶⁹

I principi seguenti possono essere utili, in generale, in rapporto con le presunte incoerenze nella Bibbia:

1. L'umiltà è una condizione preliminare importante: come lettore della Bibbia devo essere cosciente che, in quanto essere umano, sono limitato in relazione a: a) l'esperienza, b) la conoscenza, c) l'educazione, d) la percezione, e) la prospettiva, f) la logica, etc.
2. In caso di difficoltà testuali ci si deve continuamente porre la domanda: Che cosa dice il testo di base ebraico, aramaico o greco? Qual è il testo secondo il manoscritto affidabile?
3. È importante tener conto del senso esatto delle parole, della grammatica e dell'uso del linguaggio (poesia, narrazione in prosa, rivelazione, simbolismo, storiografia, etc.)

⁶⁹ A questo punto ci si può riferire all'opera di Gleason Archer che, in una sorta di enciclopedia, ha redatto una moltitudine di soluzioni alle pretese contraddizioni nella Bibbia: G. Archer, *Schwer zu verstehen? Biblischen Fragen und Antworten*, Bielefeld 2005. Anche senza seguirlo in tutti i punti, questo libro contiene un tesoro di informazione che è un vero aiuto per tutti i lettori della Bibbia poco sicuri. In particolare, dove l'autore cerca di risolvere un problema creato secondo lui da un errore di trascrizione nel manoscritto ebraico, in questo caso si possono offrire delle soluzioni migliori.

4. È sempre utile leggere la Bibbia tenendo conto dei costumi, usi, leggi antiche, etc. Bisogna aver presente il contesto della cultura biblica.

Di seguito sono presentati alcuni esempi per mettere in pratica quanto scritto.

Gli anni dei re - una confusione matematica?

Nei libri delle Cronache e dei Re gli anni di regno di tutti i sovrani, sul regno di Israele al nord e sul regno di Giuda a sud, sono sempre indicati. Si ritrova anche, a più riprese, quello che è chiamato il sincronismo nel testo biblico, che indica ugualmente che l'anno di regno x di un certo re nel regno del nord corrisponde all'anno di regno y di un altro re nel regno del sud. Ma se si inseriscono i numeri biblici in un insieme cronologico si hanno delle grosse difficoltà. Questi problemi di numeri sono già conosciuti a partire dal 3° sec. a.C.⁷⁰ Per 2.000 anni nessuno è stato in grado di darne una soluzione.

La lista seguente elenca qualcuno dei primi re dopo Davide e Salomone con i loro rispettivi anni di regno. Attraverso il sincronismo nel 1° Libro dei Re 22:51 si può dedurre chiaramente che il 18° anno di Giosafat re di Giuda (che regnò 25 anni in totale) corrisponde al secondo anno di regno del re Acazia su Israele. Se però si addizionano gli anni dei re di Giuda si ottiene un totale di 79 anni e per i re di Israele 86. Il totale dovrebbe essere lo stesso! Se usassimo lo stesso sistema con tutti i 40 re non cambierebbe niente. Si potrebbe pensare che tutto dipenda dalle cifre sbagliate nel testo.

70 Questo è quello che rivela la Septuaginta. I traduttori di questa Bibbia greca, del 3° sec. a.C. hanno cercato di trovare un mezzo per risolvere questi problemi, cercando di "correggere" le cifre. Ma non hanno fatto che aggravare il problema. Nel giudaismo era pensabile di apportare delle modifiche durante l'opera di traduzione. La traduzione era libera. Ma di fronte al testo ebraico di base c'era una tale venerazione che generalmente si sono astenuti dal modificarlo, anche se erano convinti che qualche cosa non poteva essere giusta! È per questo che nei libri delle Cronache e dei Re le cifre dei regni nel testo ebraico sono stati lasciati come erano, anche se nessuno sapeva come riunirli. Questo è un segno importante dell'incredibile precisione della trasmissione masoretica!

Giuda		Israele	
Roboamo	17	Geroboamo I	22
Abijam	3	Nadab	2
Asa	41	Baasa	24
Giosafat (25)	18	Ela	2
		Omri	12
		Acab	22
		Acazia	2
Totale:	79	Totale:	86

1°Re 22:51: il 18° anno di Giosafat = 2° anno di Acazia

Era facile per i critici dire: “Queste cifre non corrispondono matematicamente. È chiaro che ci siano tanti errori di copiatura”. E per loro il problema era chiuso. In questo caso, i principi menzionati al punto 1 e 4 del precedente paragrafo non sono stati assolutamente presi in considerazione! Questo comportamento è stato un ostacolo per la ricerca di una soluzione. Ci si sarebbe dovuti domandare per esempio:

“Ci sono dei sistemi di conteggio dietro queste date bibliche che oggi non sono più in uso?” Prima che sia data la soluzione, il lettore stesso potrebbe prendersi del tempo per provare a trovarne la soluzione!

Per trovare la soluzione, si ha bisogno delle seguenti spiegazioni. L'archeologia del Medio Oriente ha mostrato chiaramente che, tra i differenti popoli che ne facevano parte, alcune case reali contavano un anno di ascensione al trono e altre no. Un esempio fittizio illustra quanto sto dicendo: il re X ha regnato per 20 anni, fino al 2000. È morto nel febbraio del 2000. Dal febbraio 2000, gli è successo suo figlio che ha regnato fino al 2017. L'anno 2000 era il 20° anno di regno del padre e il 1° del regno del figlio. In questo conteggio bisogna stare attenti a non contare due volte l'anno 2000, quando si addizionano tutti gli anni di governo del padre e del figlio! Altrimenti nel totale si ottiene un anno di più! Lo si può evitare contando l'anno 2000 come il ventesimo anno di regno del padre e non calcolando l'inizio del regno del figlio nello stesso anno, ma considerandolo solo come l'anno della



Figura 14: Le tombe dei re di Giuda nella città di Davide (Gerusalemme-est)

sua ascensione al trono, e contare gli anni del suo regno a partire dal 2001.

Nel periodo storico sopra menzionato, nel regno di Giuda si teneva conto dell'anno di ascensione al trono, in quello di Israele no. Questo significa che le date dei re di Giuda possono essere addizionate così come sono, ottenendo un totale corretto. Per gli anni dei re di Israele bisogna prima, per ogni re, sottrarre un anno, dato che non lo si considerava come anno di ascensione al trono ma di regno. Le cifre allora sono le seguenti:

Giuda		Israele	
Roboamo	17	Geroboamo I	22 → 21
Abijam	3	Nadab	2 → 1
Asa	41	Baasa	24 → 23
Giosafat (25)	18	Ela	2 → 1
		Omri	12 → 11
		Acab	22 → 21
		Acazia	2 → 1
Totale:	79	Totale:	86 → 79

Sottraendo il primo anno di governo incluso in Israele, si ottiene una somma di 79 anni che è esattamente il totale di Giuda. Applicando questi due sistemi di conteggio è possibile risolvere tutti i problemi di numeri dei regni nei libri delle Cronache e dei Re.

Esdra sapeva contare?

Esdra racconta, nel Libro biblico chiamato con il suo nome, che il re di Persia, Ciro, ha donato numerosi utensili d'oro e d'argento ai Giudei che dalla cattività ritornavano a Gerusalemme.

Esdra 1:7-11:

*⁷Anche il re Ciro trasse fuori gli utensili dalla casa dell'E-terno che Nebukadnetsar aveva portato via da Gerusalemme e aveva posto nel Tempio del suo dio. ⁸Ciro, re di Persia, li fece portar fuori per mezzo di Mithredath, il tesoriere, e li contò davanti a Sceshbatsar, principe di Giuda. ⁹E questo è il loro numero: **trenta** bacinelle d'oro, **mille** bacinelle d'argento, **ventinove** coltelli, ¹⁰**trenta** coppe d'oro, **quattrocentodieci** coppe d'argento di second'ordine e **mille** altri utensili. ¹¹Tutti gli oggetti d'oro e d'argento erano in numero di **cinquemila quattrocento**. Sceshbatsar li riportò tutti, assieme a quelli che erano in cattività, i quali furono ricondotti da Babilonia a Gerusalemme.*



Figura 15: Utensile in argento datato dell'epoca dell'impero persiano (6°-4° sec. a.C.)

Se si sommano tutti i numeri presenti nel testo, si ottiene un totale di 2499 pezzi, ma Esdra al verso 11 dà un totale di 5.400 utensili. Come si può risolvere questa incongruenza? Molti lettori critici, a questo punto, giudicherebbero rapidamente che la Bibbia sia evidentemente piena di errori. In questo caso non è necessario prendere in considerazione le abitudini nel contesto biblico, ma semplicemente leggere il testo con molta attenzione. Prima di andare avanti sarebbe opportuno, come lettore, trovare da solo la soluzione.

La risposta si trova in Esdra 1:6 dove si legge:

*E tutti i loro vicini li aiutarono con **oggetti d'argento, con oro, con beni, con bestiame e con cose preziose oltre a tutte le offerte volontarie.***

Il totale al versetto 11 non comprende solo gli utensili che il re Ciro aveva dato a Sceshbatsar, ma anche gli utensili, in metallo prezioso, che i vicini avevano donato come regalo agli Ebrei che erano in partenza.

A che ora Cristo è stato crocifisso?

Marco 15:25 riporta:

Era l'ora terza quando lo crocifissero.

In Giovanni 19:14 è scritto che Gesù Cristo stava davanti a Pilato, prima della crocifissione, verso la sesta ora:

Or era il giorno della preparazione della Pasqua, ed era circa l'ora sesta; e disse ai Giudei: "Ecco il vostro re.

Come risolvere questa "contraddizione"? La soluzione è in realtà molto semplice, ma è necessario conoscere alcuni dettagli:

Gli scrittori dei Vangeli così detti sinottici (Matteo, Marco, Luca) utilizzano nel loro rapporto sulla vita di Gesù l'orario giudaico, che inizia a contare le ore a partire dall'alba. In Marco 15:25 le ore sono contate a partire dalle 6 della mattina. In questo modo Gesù Cristo è stato crocifisso alle 9 di mattina. L'apostolo Giovanni utilizza invece l'orario romano, che come nella nostra cultura, conta le ore a partire dalla mezzanotte. Secondo Giovanni 19:14, Gesù Cristo si trovava verso le sei del mattino nel pretorio davanti a Ponzio Pilato. Il fatto che Giovanni abbia utilizzato la maniera romana di contare risulta chiaramente dal suo Vangelo. In Giovanni 1:35-42 è scritto che due uomini sono andati a trovare il Signore Gesù "verso la decima ora" "e stettero con lui quel giorno". Se Giovanni avesse contato le ore a partire dalle sei



Figura 16: Le fondamenta del Pretorio di Ponzio Pilato a Gerusalemme. Qui si trovava Gesù verso le sei di mattina davanti al governatore.

di mattina, secondo il modo giudaico, questo sarebbe successo alle 16 del pomeriggio. Considerando che nel giudaismo il nuovo giorno iniziava alle 18:00, in primavera, non sarebbe stato possibile affermare che “stettero con lui quel giorno”, dato il poco tempo che restava tra le 16:00 e le 18:00. Ma se la decima ora è intesa con il sistema romano, come le dieci del mattino, l’enunciazione “stettero con lui quel giorno” è assolutamente appropriata. Si deve pensare che al tempo dei Vangeli il popolo ebraico era sotto l’occupazione romana. Per questo all’epoca si utilizzavano tanto il sistema romano quanto quello giudaico per il conteggio delle ore.

Contraddizioni nella storia della conversione dell'apostolo Paolo?

La conversione di Saulo (diventato poi Paolo) è riportata tre volte negli Atti degli Apostoli (al capitolo 9, 22 e 26). Ci sono dei dettagli sui quali alcuni lettori della Bibbia sono inciampati. Poco prima che Saulo, con i suoi compagni di viaggio, giungessero a Damasco, Gesù Cristo gli apparve. Una luce, più folgorante di quella del sole a mezzogiorno, arrivò dal cielo. Saulo cadde a terra e sentì una voce che diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?" Leggendo questi versi ci si domanda che cosa sia successo agli altri uomini del gruppo, che cosa abbiano visto o sentito.

In Atti 9:7 Luca scrive:

"Or gli uomini che viaggiavano con lui si fermarono attoniti, perché udivano il suono della voce ma non vedevano alcuno".

In Atti 22:9 Paolo testimonia:

"Or quelli che erano con me videro sì la luce e furono spaventati, ma non udirono la voce di colui che mi parlava".

In 9:7 è scritto che gli uomini non videro nessuno, ma in 22:9 è scritto che videro la luce. I compagni non hanno visto alcuna persona ma hanno visto la luce. Non c'è assolutamente contraddizione su questo punto, è sufficiente leggere attentamente!

Ma in 9:7 è testimoniato che "udivano il suono della voce" mentre in 22:9 proprio il contrario "non udirono la voce di colui che mi parlava." Come risolvere questa contraddizione?

A prima vista sembra proprio difficile. Vale la pena consultare il testo di base greco. Cosa dice il testo originale? In 9:7 Luca utilizza il verbo "udire" (akouo) con la parola "voce" come complemento di specificazione: "udire della voce (tes phones)." L'autore degli Atti degli Apostoli, in 22:9, utilizza la parola "udire" (akouo) con la parola "voce" in accusativo: "udire la voce (ten phones)." Inoltre, bisogna tener conto che akouo in rapporto al contesto può significare "udire" o "capire". Si tratta di sottili differenze nella grammatica greca molto importanti. "L'opposizione" nella maniera di esprimersi, come è definita in linguistica, deve significare qualcosa qui, tra 9:7 e 22:9!

Ecco la spiegazione: con l'espressione "udivano il suono della voce", Luca vuole indicare che i compagni hanno udito acusticamente il suono, senza comprenderne il contenuto. Questa situazione è paragonabile a quando si entra in una stanza dove più gruppi di persone si parlano. Si odono le voci a livello acustico, ma non si comprende quello che viene detto. La situazione sulla via per Damasco è la seguente: i compagni di viaggio di Saulo hanno sentito qualcuno parlare a Saulo senza comprendere quello che diceva. In 22:9 l'autore degli Atti dice esattamente questo: i compagni non hanno potuto comprendere il contenuto del discorso. Per questo la traduzione de "La nuova Diodati" precisa al 9:7 "il suono della voce" dissipando ogni tipo di apparente conflitto.

7 Bibbia e archeologia

Ci sono alcuni esempi del passato concernenti l'archeologia, nei quali è stato constatato un problema tra la Bibbia e il "primo piano". Non-dimeno, è impressionante constatare a che punto le interpretazioni che contraddicono la Bibbia hanno dovuto essere riviste in favore della Bibbia in seguito a ulteriori scoperte.

Sapeva scrivere Mosè?

Molti teologi liberali del 19° secolo affermavano che Mosè (secondo una stretta cronologia intorno al 1600 a.C.) non avrebbe potuto redigere i primi cinque libri della Bibbia, perché a quell'epoca l'umanità non sapeva ancora scrivere. Tuttavia, ulteriori scoperte hanno dimostrato chiaramente che l'arte della scrittura era largamente diffusa nel Vicino e Medio-Oriente, ancor prima di Mosè.⁷¹ Oggi, inoltre, è diventato chiaro che questo era il caso non solamente dei sistemi di scrittura complicati, come la scrittura geroglifica in Egitto e la scrittura cuneiforme a Babilonia, ma anche delle scritture alfabetiche. Secondo la Bibbia, Mosè ha scritto i primi Libri della Bibbia (dalla Genesi a Deuteronomio), utilizzando una scrittura alfabetica. L'esistenza dell'alfabeto è stata provata già nel periodo tra il 2000 e il 1500 a.C. in Egitto!⁷²

L'alfabeto è stato inventato nella storia dell'umanità nel luogo giusto (l'Egitto dove Mosè è nato) e al momento giusto (nei secoli prima dell'esodo degli Israeliti dall'Egitto) in modo che Mosè ha potuto scrivere i primi cinque libri della Bibbia con l'alfabeto originale ebraico, comunemente conosciuto sotto il nome di "scrittura proto cananea".

71 R. Pache, *Inspiration und Autorität der Bibel*, op. cit., pag. 139-140.

72 http://news.bbc.co.uk/2/hi/middle_est/521235.stm (consultato il 07 agosto 2017)

<http://de.wikipedia.org/wiki/Wadi-el-Hol-Schrift> (consultato il 12 agosto 2018)

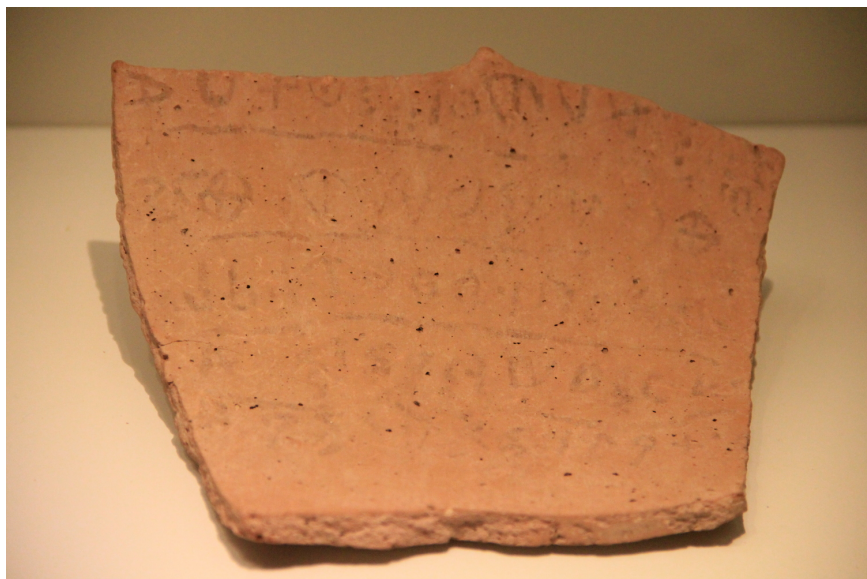


Figura 17: Epigrafe con lettere proto-cananeae a Khibet Kejafa (1000 a.C.)

Gli Ittiti – un popolo fittizio?

Gli Ittiti, menzionati nella Bibbia, erano considerati da numerosi teologi liberali fino al 20° secolo come l'invenzione degli scrittori biblici in quanto non vi era alcuna prova della loro esistenza, al di fuori della Bibbia. È stata solo una questione di tempo prima che l'archeologia moderna potesse mettere in luce l'immensa cultura di quel popolo e così dare prova che la Bibbia aveva ragione.⁷³

Belshatsar, personaggio di una fiaba?

Il re Belshatsar (cfr. Daniele 5) è stato considerato, per tanto tempo, da teologi liberali, come un personaggio di una fiaba, perché non vi era alcuna indicazione della sua esistenza al di fuori della Bibbia. Sennon-

73 R. Pache, *Inspiration und Autorität der Bibel*, op. cit., pag. 140-141.

ché, verso la metà del 19° secolo, sono stati dissotterrate tavolette con testi in scrittura cuneiforme, datati della sua epoca (6° sec. a.C.), che menzionavano il suo nome e ne davano una descrizione che si armonizza perfettamente con il testo biblico.⁷⁴ Da questi testi emerge che Belshatsar rappresentava suo padre come sovrano a Babilonia. Questo spiega chiaramente perché Belshatsar, in Daniele 5:16, non poteva offrire a Daniele che la terza posizione del suo regno, se fosse riuscito a leggere e interpretare l'iscrizione sul muro. Belshatsar, ricoprendo egli stesso la seconda posizione nel regno, non poteva che donare la terza.

Riassumendo, vorrei sottolineare che il verdetto del grande archeologo del Medio-Oriente Dott. Nelson Glueck si è avverato correttamente: "Si può affermare categoricamente, che una scoperta archeologica non ha mai contraddetto la Bibbia. Innumerevoli scoperte hanno confermato, sia in grandi linee, che nei minimi dettagli, i dati storici presenti nella Bibbia."⁷⁵

Glueck rappresenta molto bene l'atteggiamento, generalmente positivo, degli archeologi del Medio-Oriente (al contrario dei teologi liberali) nei confronti della credibilità storica della Bibbia, a partire dall'inizio di questa disciplina, nel 19° secolo fino agli anni '50, anche se non tutti erano credenti convinti. I lavori di ricerca hanno confermato il loro atteggiamento generalmente positivo verso la Bibbia, in contrasto con i teologi liberali che, sotto l'influenza della filosofia illuministica, hanno generalmente abordato la Bibbia, dal 19° secolo, con un pregiudizio negativo. A partire dagli anni '50, il clima nel settore archeologico è cambiato negativamente nei confronti della Bibbia, presso alcuni archeologi medio orientali, anche se non in tutti: archeologi di alto livello come Elat Mazar, Allan Millard sono esempi del contrario. Questo atteggiamento negativo si spiega, in parte, con il fatto che numerose teorie critiche verso la Bibbia, sviluppate da teologi sui loro tavoli da lavoro, sono state accettate dagli archeologi senza essere state controllate. Questi archeologi l'hanno fatto in buona fede, convinti che i loro

74 R. Liebi, *Weltgeschichte im Visier des Propheten Daniel (La storia universale nella visione del profeta Daniele)*, 9ª ed., Bielefeld 2014, pag. 14-15. Cfr. Qui le referenze ad altre pubblicazioni scientifiche!

75 H.M.Morris, *The Bible and Modern Science*, Chicago, 1968, pag. 95.



Figura 18: Il cilindro di Nabonide del 6° sec. a.C. conferma la storicità del re Belshatsar.

colleghi avessero fatto il loro lavoro nell'ambito teologico, così bene come loro nell'ambito archeologico. Ma non è stato così! L'archeologo Kenneth Kitchen, uno dei più grandi egittologi del 20° e 21° secolo, ha sottolineato, già da alcuni anni, che molte teorie della teologia liberale non hanno corrisposto per niente alle norme della scienza moderna e meritano un voto negativo.⁷⁶

Bibbia e cronologia

Un altro motivo di questo clima negativo è legato ad una cronologia errata, attribuita alla Bibbia. Per alcune ragioni, che non sto qui a spiegare,

⁷⁶ K.A. Kitchen, *Ancient Orient and Old Testament*, London 1966. Nonostante sia un libro degli anni 60, non ha perso la sua attualità.

in archeologia si è consolidata l'idea, che si presume come ovvia, che la Bibbia insegni che l'esodo del popolo di Israele fuori dall'Egitto abbia avuto luogo all'epoca del faraone Ramses II (verso il 120 a.C.). Questo ha portato ad una crisi al momento di nuovi scavi in Egitto e Israele: negli strati archeologici del 13° secolo a.C. non si trovano tracce degli Israeliti in Egitto e di conseguenza anche nessuna traccia dell'esodo dall'Egitto (cfr. Esodo 1 – 19).

In Israele non si trovano tracce della conquista di Gerico e di altre città da parte di Giosuè (Giosuè 1 – 24). Nel 13° sec. a.C., Gerico non era nemmeno una città, e tanto meno possedeva delle mura di cinta che potevano cadere verso l'esterno (Giosuè 6). Gli strati archeologici in Israele e in Egitto dal 1950 non hanno potuto confermare il testo biblico. Per questo, molti archeologi sono arrivati alla conclusione, che i testi biblici relativi a Israele in Egitto, alla migrazione durata 40 anni nel deserto del Sinai e Negev, e alla conquista del paese sotto Giosuè, non fossero che una leggenda. Alcune persone sono diventate celebri mondialmente per aver proclamato, in quanto archeologi, che il loro lavoro scientifico li aveva portati ad affermare che la Bibbia non sia assolutamente attendibile sul piano storico. Tra questi, per esempio, Israël Finkelstein, che con il suo libro "Le tracce di Mosè", ha fatto scalpore. I media hanno trasmesso e moltiplicato il suo messaggio- come per una fake news. La realtà è che la Bibbia non insegna assolutamente che l'esodo abbia avuto luogo nel 13° sec. a.C.! Sottolineo, a questo riguardo, che esiste un sistema cronologico di date storiche che va dall'Antico Testamento fino al Nuovo. Negli ultimi anni ho dimostrato, appoggiando il mio studio sul lavoro precedente di altre persone (per es. F. Nole Jones, Philipp Mauro, Edwin Thiele, etc.), che tutte le date della Bibbia possono essere riunite in un sistema globale coerente, senza alcuna contraddizione. Nessun numero dev'essere corretto come se fosse un errore di copiatura. Tutte le cifre del testo ebraico e greco sono corrette.

Questo lavoro biblico ha avuto enormi conseguenze sul mio lavoro nell'ambito archeologico. Grazie a questa "stretta cronologia della Bibbia", la datazione dell'esodo dall'Egitto risulta nell'anno 1606 a.C. e la presa del territorio di Israele sotto Giosuè nell'anno 1566 a.C. Negli

strati archeologici di questo periodo si trovano i resti degli Israeliti come schiavi in Egitto (Esodo 1), le tracce dell'esodo (Esodo 12), le rovine delle mura di Gerico (Giosuè 6), le tracce della conquista di Hatsor (Giosuè 11) e di Tel Dan (Giosuè 19), etc.

Ho intenzione di pubblicare un nuovo libro su questo argomento nel quale spiegherò come, grazie a questa cronologia, tutti i problemi incontrati fino ad oggi, nell'archeologia del secondo millennio prima di Cristo, siano risolti. Tutto si combina con l'attuale datazione secolare dell'archeologia: Giacobbe in Egitto, Giuseppe sovrano come vice del faraone, l'esodo e la conquista del paese. Si può spiegare anche in dettaglio come l'archeologia di Hatsor, Tel Dan, Tel Shilo, Sichem (Tel Balata), Gerico, l'Ophel e la città di Davide a Gerusalemme est confermino i test biblici.⁷⁷

La ruota ha girato! Dagli anni '50 gli archeologi critici hanno fatto bene il loro lavoro archeologico, ma devono essere criticati per non aver studiato meglio la Bibbia; il che ha portato ad imputare alla Bibbia una cronologia sbagliata, determinando una critica ingiustificata e a discredito delle Sante Scritture.

Esempi del genere, nell'ambito della Bibbia e dell'archeologia, se ne possono riportare a volontà. Ma una cosa diventa evidente: la scienza è un processo in evoluzione perpetua, dev'essere costantemente corretta e adattata, e le interpretazioni false e antiquate devono essere rivedute regolarmente. Al contrario, la Bibbia non è stata mai revisionata.

77 Cfr. R. Liebi, *Chronologie des AT* (il manoscritto può essere scaricato gratuitamente in tedesco al sito www.rogerliebi.ch); R. Liebi, *Chronologie der Könige Israels und Judas* (il manoscritto può essere scaricato gratuitamente in tedesco al sito www.rogerliebi.ch); questi manoscritti sono disponibili anche in francese su richiesta all'autore; M. Severin, *Die Chronologie des Alten Testaments nach Dr. Roger Liebi*, inner cube, 2ª ed., Düsseldorf 2016. Due audio (in tedesco) su questo tema: <http://sermon-online.de/>

Come conferma di questa cronologia si faccia riferimento alle mie conferenze sotto il seguente indirizzo <http://sermon-online.de/> su *Hazor und Tel Dan (Hatsor e Tel Dan)* come anche sul tema *Israel in Ägypten – Realität oder Fiktion?*. Presso CMV Hagedorn è apparso un DVD *Auf die Spuren der Frühgeschichte Israels* con qualche immagine esclusiva (il palazzo di Giuseppe, la tomba di Giuseppe nella villa di Ramses, le mura di Gerico, etc.) <http://www.cmv-duesseldorf.de/de/17-dvds>.



Figura 19: Il muro di Gerico del 1550 a.C. circa (a destra nella foto), la cui parte superiore (fatta di mattoni di argilla) è crollata verso l'esterno – proprio come lo descrive Giosuè 6.

La scienza si è dimostrata come un mezzo incapace di accusare la Bibbia di errore. In numerosi casi, invece, la Bibbia è stata utilizzata per rivelare false interpretazioni scientifiche. Si può paragonare la Bibbia a un diamante e la scienza all'acciaio. Con il diamante si può smerigliare l'acciaio, ma il contrario non è possibile!

È perciò comprensibile che alcuni scienziati abbiano iniziato ad effettuare ricerche scientifiche nel quadro delle dichiarazioni bibliche, perché sanno di avere nella Bibbia un base solida per farlo.

8 La profezia – il sigillo di Dio sulla Bibbia

Probabilmente non è difficile riconoscere, alla luce di quanto esposto fino ad ora, per quanto brevemente, che la Bibbia è un libro straordinario. Ma ora si pone una domanda: È veramente la parola di Dio? La prova di questo è data per mezzo delle profezie bibliche che si sono realizzate. La Bibbia contiene numerose profezie adempiute. Nella persona di Gesù di Nazareth abbiamo, per esempio, 300 affermazioni dell'Antico Testamento che si sono realizzate.⁷⁸ Queste profezie sono delle predizioni molto concrete che si sono veramente avverate:

Il Messia sarebbe nato come discendente del re David a Betlemme (Michea 5:1), sarebbe entrato come principe a Gerusalemme nel 32 d.C. (Daniele 9:25) e sarebbe stato alla fine rinnegato dalla massa del suo stesso popolo (Isaia 53:2-3; 49:7). Sarebbe stato condannato a morte (Daniele 9:26) e le sue mani e i suoi piedi sarebbero stati forati (Salmi 22:17). Come conseguenza, Gerusalemme e il Tempio dovevano essere distrutti per mano di una nazione nemica (Daniele 9:24). Il popolo ebraico avrebbe perso la propria terra e sarebbe stato disperso in tutto il mondo (Deuteronomio 28:64 e seg.). E così via.

Accanto a queste, vi sono centinaia di profezie che si sono avverate riguardo la storia mondiale (circa 200 solo nel Libro di Daniele).⁷⁹ Da qualche anno le ho sistematicamente verificate.

Circa 180 predizioni bibliche si sono realizzate dalla prima ondata migratoria ebraica verso il paese dei loro antenati (1882) fino ai nostri giorni.⁸⁰ Soltanto con le profezie citate si arriva ad un numero impressionante di 675 profezie avverate. Ma la Bibbia ne contiene ancora di

78 Cfr. R. Liebi, *Der verheissene Erlöser. Messianische Prophetie – ihre Erfüllung und ihre historische Echtheit*, 8ª ed., Bielefeld 2014.

79 R. Liebi, *La storia universale nella visione del profeta Daniele*, op. cit.

80 R. Liebi, *Leben wir wirklich in der Endzeit*, 180 profezie avverate, 6ª ed., Dübendorf, Dillenburg.

più! La Bibbia è il solo Libro al mondo che può fare delle dichiarazioni affidabili e dettagliate sul futuro!

L'essere umano, invece, è fondamentalmente incapace di prevedere con precisione un lontano futuro, e questo dipende dal fatto che, in quanto creature, siamo sottoposti allo spazio e al tempo. Riguardo al presente e al passato si possono fare delle dichiarazioni affidabili; ma quando si tratta di fare previsioni sul futuro, l'uomo non riesce ad offrire nessuna predizione garantita.

Nella letteratura mondiale e nelle differenti religioni non c'è nulla che equivalga al fenomeno delle profezie bibliche autenticamente adempiute. La Bibbia è unica e senza eguali. Se il lettore non ci crede, chieda a un buddista o a un mussulmano di dargli una lista di almeno 100 profezie dettagliate e il cui adempimento sia verificabile. Non ne riceverà nemmeno una, ma l'esperimento vale la pena farlo in ogni caso.

La Bibbia è completamente diversa. Nei soli tre Libri⁸¹ sopra menzionati il lettore troverà sicuramente più di un centinaio di esempi.

Come possiamo spiegarci che ci siano delle profezie precise e dettagliate che si sono adempiute, dopo dei secoli, senza alcun errore? Noi, uomini, non siamo capaci di fare tali predizioni concernenti l'avvenire, e nemmeno i veggenti e gli astrologhi lo sono, né tantomeno gli scienziati.

La sorgente di queste profezie dev'essere ricercata presso un autore che si trova al di sopra del tempo e dello spazio e che perciò non può far parte della natura, perché tutto nella natura è sottoposto allo spazio e al tempo.

La Bibbia descrive questo autore come "il Dio eterno" e anche come "il Creatore" (Genesi 21:33; Romani 16:26; 1:25). Le Sacre Scritture dicono che, contrariamente a tutte le creature, Dio non è soggetto allo spazio e al tempo.⁸² Migliaia di volte la Bibbia chiama Dio in ebraico "Yahvé", che significa "Colui che è eternamente", "l'immutabile" o semplicemente

81 R. Liebi, *Profezia Messianica*, op. cit.; R. Liebi, *La storia universale nella visione del profeta Daniele*, op. cit.; R. Liebi, *Leben wir wirklich in der Endzeit?, 180 erfüllte Prophezeiungen*, op. cit.

82 Secondo le indicazioni bibliche anche gli angeli, che significa spiriti (Ebrei 1:14), sono soggetti al tempo e allo spazio (cfr. Giobbe 1:7; 2:2; Daniele 10:12-14 e 20).

“l’Eterno”. In ebraico questo nome è scritto con le quattro consonanti jhvh.

יהוה

Lutero ha tradotto questo nome ebraico di Dio utilizzando il nome SIGNORE in maiuscolo, in accordo con la tradizione giudaica, secondo la quale, per rispetto a Dio, non si deve pronunciare questo nome; così lo si sostituisce con ‘adonai (Signore) durante la lettura nelle sinagoghe. In alcune traduzioni italiane dell’AT, jhwh è reso benissimo con l’*Eterno*.⁸³

In Geremia 23:24 Dio dice:

“Non riempio io il cielo e la terra?”, dice l’Eterno.

È un modo di esprimere che Dio è onnipresente. È presente ovunque nell’universo nello stesso tempo (Atti 17:28: “Poiché in Lui viviamo, ci muoviamo e siamo”). Inoltre, la Bibbia spiega che Dio non è solo presente nell’universo e in questo mondo, ma anche nell’aldilà (Giosuè 2:11). È il Dio immanente (presente in questo mondo) e il Dio trascendente (presente nell’aldilà). Perciò non è sottomesso allo spazio e al tempo.

Per questo in 2 Pietro 3:8 è scritto che per Lui “un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno”. 2.000 anni fa fu più difficile comprendere questa dichiarazione. “Com’è possibile?”, si saranno chiesti; “lo scorrere del tempo è una cosa oggettiva. Come fa Dio ad esserne escluso?” Ma dopo la teoria della relatività di Einstein e la rivoluzione scientifica del 20° secolo nell’ambito della fisica sappiamo che lo spazio e il tempo sono indissociabili. Il tempo è relativo e dipende dallo spazio, dalla velocità e dalla gravità. Ora è chiaro che, per qualcuno che è onnipresente e onnipotente, non c’è subordinazione allo spazio, alla velocità e alla gravità. È perciò logico che per Dio 1.000 anni siano come un giorno e un giorno come 1.000 anni.

Ma come si può riconoscere che dietro gli scrittori biblici, in quanto autori ispirati, ci sia veramente il Dio eterno? La profezia adempiuta è quella che ci fornisce tale prova. Essa mostra chiaramente che le

83 Per es. N. H. Tur-Sinai. *Die Heilige Schrift* 2ª ed., Neuhausen-Stuttgart 1995; L. Zunz, *thorah, neviim, kethuvim, Die vierundzwanzig Bücher der Heiligen Schrift*, übersetzt von Leopold Zunz, Basel 1995.

informazioni contenute nella Bibbia provengono da qualcuno che non è soggetto allo spazio e al tempo. Così con le profezie si dimostra che la Bibbia è stata ispirata dal Dio eterno. Attraverso le profezie compiute è possibile conoscere Dio. Nel Libro del profeta Ezechiele, il seguente leitmotiv, con delle varianti, ritorna ben 77 volte.⁸⁴

... e riconoscerete che io sono l'Eterno!

Il Libro di Ezechiele è pieno di profezie. Ripetutamente è testimoniato che nel momento in cui una precisa profezia si realizza si è in grado di riconoscere che il Dio della Bibbia è l'Eterno.

Il fatto che questa prova della profezia non esiste nel Corano dei mussulmani o negli scritti degli induisti o dei buddisti, né tanto meno nella tradizione delle religioni tribali (degli animisti), né in alcuna altra religione, è molto significativo. Di conseguenza, diventa chiaro che dietro queste religioni non c'è YAHVÈ, il Dio eterno.

Nel Libro di Isaia, il Dio della Bibbia sfida gli dei delle altre religioni. Anche loro dovrebbero poter presentare delle profezie come nel Libro di Isaia e in altri della Bibbia. Devono provare a superare il test della profezia (Isaia 41:21-24):⁸⁵

²¹Presentate la vostra causa, dice l'Eterno, esponete le vostre ragioni, dice il Re di Giacobbe. ²²Le espongano e ci annuncino ciò che accadrà.⁸⁶ Dichiarino quali erano le cose passate, perché le possiamo considerare e conoscere il compimento; oppure annunciateci ciò che av-

84 Il leitmotiv di Ezechiele sulla conoscenza di Dio ("... e riconoscerete che io sono l'Eterno!"): 77x (con tutte le varianti): jada'+ ki ani JHVH (= sapere+che io sono l'Eterno): 71 passaggi: 5:13; 6:7, 10, 13,14; 7:4, 9, 27; 11:10, 12, 15, 16, 20; 13:9, 14, 21, 23; 14:8; 15:7; 16:6,2; 17:21,24; 20:12, 20, 38, 42, 44.; 21:10; 22:16, 22, 23,49; 24:24, 27; 25:5, 7, 11, 17; 26:6; 28:22,23, 24, 26; 29:6, 9, 16, 21; 30: 8, 19, 25, 26; 32:15; 33:29; 34:27, 30; 35:4, 9, 12, 15; 36: 11, 23, 36, 38; 37:6, 13, 14, 28; 38:23; 39:6,7,22,28; + 6 varianti: 2:5; 14:23; 21:4; 25:14; 33:33; 39:23; cfr. Nel resto dell'Antico Testamento (18 volte); 8 in Esodo: 6:7; 7:5; 10:2; 14:4,18; 29:46; 31:13; 2 volte in 1 Re 20:13, 28; 4 volte in Isaia 45:6; 49:23,26; 60:16; 2 volte in Geremia 9:23; 24:7; 2 volte in Gioele 2:27; 4:17.

85 Cfr. Isaia 43:8-13; 44:6 e seg.; 46:8-13; 48:2-16.

86 Cioè una profezia a corto termine.

verrà. ²³Annunciate le cose che avverranno nel futuro⁸⁷, e così sapremo che siete dei; sì, fate del bene o del male, affinché rimaniamo sbigottiti nel vederlo insieme. ²⁴Ecco voi siete un nulla e la vostra opera è niente; chi vi sceglie è un abominio.

Al contrario di questo, il Dio della Bibbia è un Dio che realizza le profezie che fa:

Isaia 46:8-10:

⁸Ricordatevi questo e mostratevi uomini! Richiamatelo alla mente, o trasgressori. ⁹Ricordate le cose passate di molto tempo fa, perché io sono Dio e non c'è alcun altro; sono Dio e nessuno è simile a me, ¹⁰ che annuncio la fine fin dal principio, e molto tempo prima le cose non ancora avvenute, che dico: "Il mio piano sussisterà e farò tutto ciò che mi piace..."

Isaia 14:24:

L'Eterno degli eserciti ha giurato, dicendo: "In verità come ho pensato, così sarà, e come ho deciso, così accadrà."

Isaia 34:16:

Cercate nel Libro dell'Eterno e leggete: nessuno di essi mancherà, nessuno sarà privo del suo compagno, perché la sua bocca l'ha comandato e il suo spirito li ha radunati.

Qui di seguito è presentato un "assaggio" di profezia per il lettore.

Le settimane di anni del profeta Daniele

Il capitolo 9 del Libro del profeta Daniele (v. 25-26) è di grande importanza per la profezia biblica. In questo capitolo viene specificato il momento esatto della venuta del Messia come capo (Daniele 9:25-26):

87 Cioè una profezia a lungo termine.

25 Sappi perciò e intendi che da quando è uscito l'ordine di restaurare e ricostruire Gerusalemme fino al Messia, il principe, vi saranno sette settimane e altre sessantadue settimane; piazza e fossato saranno nuovamente ricostruiti, ma in tempi angosciosi. 26 Dopo le sessantadue settimane il Messia sarà messo a morte, ma non per lui stesso. E il popolo di un capo che verrà distruggerà la città e il santuario; la sua fine verrà come un'inondazione, e fino al termine della guerra sono decretate devastazioni.

Il significato dell'espressione "settimana di anni"

La parola *Shabua* usata in ebraico corrisponde a una "composizione di sette" o una "unità di sette" (eptade). Nel contesto di Daniele 9, questa parola *Shabua* può avere solo il significato di una "eptade di anni" e non "una unità di sette giorni". Per gli Ebrei dell'AT contare in settimane di anni non era affatto una cosa nuova. Già nella legge di Mosè, Dio ordinò al popolo di Israele di contare con un ciclo di settimane di anni. Ogni sette anni, la terra doveva essere lasciata incolta, e ogni sette volte sette anni doveva essere celebrata la festa del giubileo (vedi Levitico 25:1-7, 8-13). Anche nella letteratura rabbinica, le unità di sette di Daniele 9 sono spiegate come "settimane di anni".⁸⁸

69 settimane di anni equivale a 483 anni (69 x 7 anni = 483 anni).

Sfondo storico

Negli anni 606 – 582 prima di Cristo, il re Nebucadnetsar (chiamato anche Nabucodonosor II nei testi storici) deportò i Giudei in cattività a Babilonia. Gerusalemme fu completamente distrutta, il Tempio di Dio e i palazzi furono distrutti e incendiati (vedi 2 Cronache 36). Anche Daniele si trovava allora fra i deportati e in quel periodo ha operato come profeta.

88 Cfr. Il commentario di Rashi nella Bibbia rabbinica "Miqr'oth Gedoloth" su Daniele 9:24.



Figura 20: Resti delle mura della città di Nehemia (pietre brune) datati il 445.C. sopra al Millo nella città di Davide (Gerusalemme est).

In quale anno ha origine la profezia di Daniele della “settimana di anni”?

Dal v. 1 del cap. 9 di Daniele risulta che la profezia relativa al Messia risale all'anno 536 a.C. (1° anno di regno del sovrano dei Medi, Dario figlio di Assuero, circa 536 a.C.). In questo periodo Gerusalemme era ancora distrutta.

La ricostruzione di Gerusalemme dopo l'esilio.

Migliaia di Giudei sono ritornati al paese di Israele nel 539 a.C. in seguito al decreto di Ciro. La ricostruzione del Tempio a Gerusalemme era al primo posto nella lista delle priorità, ancor più importante della ricostruzione della città stessa e delle sue mura di cinta (cfr. Esdra 1 – 6). Verso il 445 a.C., il re persiano Artaserse I Longimano ha pubblicato un decreto speciale per la ricostruzione di Gerusalemme in quanto città

(Nehemia 2:1-8). Quasi cento anni dopo il decreto di Ciro, poche cose erano state fatte in questo ambito. Ecco una descrizione della città nel 445 a.C.: “La città era spaziosa e grande, ma dentro vi era poca gente e non vi costruivano case” (Nehemia 7:4). Nehemia, in accordo e con l’autorizzazione di Artaserse, ha preso l’iniziativa di ricostruire le mura di Gerusalemme con le sue 12 porte. Da questo momento incomincia un periodo difficile di minacce militari costanti. Dopo 52 giorni di intenso lavoro, quest’opera è compiuta (Nehemia 2:9 – 7:5). In questo modo si poteva ricostruire la città dietro la protezione delle mura di cinta terminate.

La profezia di Daniele sul decreto della ricostruzione.

Il decreto di Artaserse per la ricostruzione di Gerusalemme è stato di importanza capitale. Il profeta Daniele aveva già parlato di questo avvenimento, come abbiamo già detto, alla fine della cattività babilonese (539 a.C.). La straordinaria profezia di Daniele 9 sul futuro di Gerusalemme e sul compimento della storia nel regno di pace messianico prende questo decreto come punto di partenza per tutti gli altri eventi nella città e intorno ad essa.

Dal decreto al Messia

La profezia di Daniele 9 parte dal decreto per la ricostruzione di Gerusalemme nel 445 a.C.:

Sappi perciò e intendi che da quando è uscito l'ordine di restaurare e ricostruire Gerusalemme fino al Messia, il principe, vi saranno sette settimane e altre sessantadue settimane.⁸⁹

89 Alcune traduzioni bibliche hanno messo un punto dopo “7 settimane di anni” in questa frase. È un errore in quanto il traduttore non ha compreso bene il segno musicale *athnakh* nel testo masoretico. Tratto questo errore più in dettaglio in R. Liebi, *Jerusalem – Hindernis für den Weltfrieden? 7^a ed.*, Bielefeld 2016, pag. 53-56

Sulla base di questa dichiarazione, era possibile calcolare il momento nel quale il redentore promesso, il Messia, sarebbe apparso: dal giorno del decreto per ricostruire Gerusalemme fino a che il Messia sarebbe apparso come principe sarebbero trascorsi 69 (= 7 + 62) settimane d'anni.

Il cambio di settimane d'anni in giorni

Gli anni profetici della Bibbia durano 360 giorni. Questo risulta, per esempio, dalla dichiarazione nel Libro dell'Apocalisse dov'è questione dell'ultima metà della 70° settimana di anni di Daniele (3 anni ½) e dove 42 mesi sono uguali a 1260 giorni (Apocalisse 11:2-3). Di conseguenza, un anno di 12 mesi ha 360 giorni.

Sulla base di queste considerazioni siamo ora in grado di cambiare le 69 settimane di anni in 173.880 giorni: $69 \times 7 \times 360$ giorni = 173.880 giorni.

Inizio e fine delle 69 settimane di anni

Il decreto di Artaserse è stato pubblicato, secondo le informazioni contenute nel Libro di Nehemia, nel mese di Nisan, al 20° anno del suo regno. Artaserse ha regnato dal 464 al 423 a.C. È salito al trono nel febbraio del 464 ma di fatto il suo regno è iniziato nel luglio del 465 (dopo l'assassinio di Xerses). A partire da quale data Nehemia ha fatto i suoi calcoli? In quanto funzionario persiano, ha evidentemente contato il regno del suo sovrano a partire dal luglio del 465. Questo si deduce dal seguente fatto: secondo Nehemia 1:1 e 2:1 prima il mese di "Kislev" (novembre - dicembre) poi il mese di "Nisan" (marzo - aprile) sono situati nel ventesimo anno di regno. Queste cifre mostrano chiaramente che Nehemia calcola il primo anno di regno del suo re a partire dal luglio del 465. Se Nehemia avesse contato il regno a partire dal febbraio del 464, questa successione di mesi non sarebbe stata possibile. In questo caso, il mese di "Nisan" sarebbe arrivato prima del mese di "Kislev". Sulla base di queste considerazioni, si può concludere che la data evocata in Nehemia 2:1 corrisponde al marzo - aprile del 445 a.C.

Se a partire da questa data si contano 173.880 giorni, si arriva al mese di Nisan (marzo - aprile) del 32 d.C. In questo mese Gesù è entrato a Gerusalemme su un asino, accolto dalla folla come il Messia, il principe.

È utile spiegare alcune cose per chiarire il calcolo di quest'ultima data: Gesù ha iniziato il suo ministero di insegnamento pubblico "al 15° anno del regno di Tiberio Cesare" (Luca 3:1). Tiberio ha regnato dal 14 al 37 d.C., perciò il 15° anno del regno era il 29 d.C. L'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme (Giovanni 12:1,12-19) ha avuto luogo il terzo anno del suo ministero come rabbino (Luca 13:7); qualche giorno prima della festa della Pasqua nel mese di Nisan, vuol dire nel marzo-aprile del 32 d.C.

Profezia e astronomia

Per il calcolo dei 173.880 giorni tra il decreto del mese di Nisan nel 445 a.C. e l'entrata del Messia nel mese di Nisan nel 32 d.C. bisogna tener conto di alcune particolarità del nostro calendario:

- Durante questo periodo ci sono 116 giorni bisestili di cui bisogna tener conto.
- L'anno giuliano è più lungo dell'anno solare di circa la 128^a parte di una giornata. Questo può essere corretto nel periodo che ci interessa, ignorando una giornata bisestile ogni 128 anni. Di conseguenza, durante questo periodo non si devono contare 119 giorni bisestili, ma solamente 116.
- Nel calendario gregoriano si cerca di correggere questo cambiamento in modo tale che, 3 volte ogni 100 anni, un anno bisestile sia omissso e che dopo 100 anni, l'anno bisestile sia di nuovo inserito: gli anni 1700, 1800 e 1900 non possono essere degli anni bisestili nel sistema di questo calendario; l'anno 2000 invece doveva essere di nuovo un anno bisestile.
- Non c'è l'anno 0 nella storia. Tra il 1° a.C. e il 1° d.C. non c'è che un anno. In astronomia, invece, si calcola l'anno 0. Per questo, per esempio, l'anno storico 445 a.C. corrisponde all'anno 444 a.C. in

astronomia. Sono delle convenzioni non sempre ben conosciute dai non “addetti ai lavori”, ma ben conosciute tra gli storiografi.

Il completamento delle 69 settimane di anni

Sir Robert Anderson, un tempo direttore di Scotland Yard, ha pubblicato un'opera⁹⁰ fondamentale per il calcolo delle settimane di anni di Daniele, in collaborazione con l'Osservatorio Reale di Greenwich. Ha deciso di fissare il decreto di Artaserse, con buone ragioni, al 1° Nisan. Questa data è per coincidenza il primo dell'anno del calendario sacerdotale giudaico. A Greenwich, si è calcolato che il 1° Nisan 445 a.C. cadeva il 14 marzo. La domenica delle Palme nel 32 d.C. cadeva, secondo il calcolo di Anderson, il 6 aprile del 32 d.C. Tra il 14 marzo del 445 a.C. e il 6 aprile del 32 d.C. ci sono esattamente 173.880 giorni!

Tra queste due date ci sono 476 anni e 24 giorni. Attenzione: non 477 anni perché dall' 1 a.C. all' 1 d.C. c'è solo un anno contando le date storiche e non astronomiche. 476×365 giorni (secondo il calendario giuliano) si ottiene 173.740 giorni. Se si aggiungono 24 giorni supplementari, si ottengono 173.764 giorni. Nel periodo preso in considerazione nel calcolo ci sono stati 116 giorni bisestili. All'inizio ci si aspettava 119 giorni bisestili ($476 : 4 = 119$) ma, come menzionato sopra, a causa del passaggio all'anno solare, 3 giorni non devono essere considerati nel periodo in questione. Il risultato finale è finalmente possibile senza difficoltà: 173.764 giorni + $(119 - 3)$ giorni = 173.880 giorni.

Daniele 9:25 si è adempiuto in Gesù di Nazareth! Questo prova anche che il rabbino di Galilea, disprezzato e respinto, era veramente il Messia promesso!

A questo punto, è bene sottolineare una volta di più che c'è un totale di più di 300 profezie nell'Antico Testamento che si sono adempiute in Gesù di Nazareth e che lo confermano come il Salvatore promesso da Dio. Nel mio libro “Der verheissene Erlöser” ho trattato in modo approfondito questo tema. *Anche se si volesse essere critici sui dettagli del calcolo di Anderson, è chiaro che i 173.880 giorni si integra-*

90 Sir R. Anderson, *The Coming Prince*, Grand Rapids, MI, Reprint of the 10th Edition, Grand Rapids (Michigan) 1980.

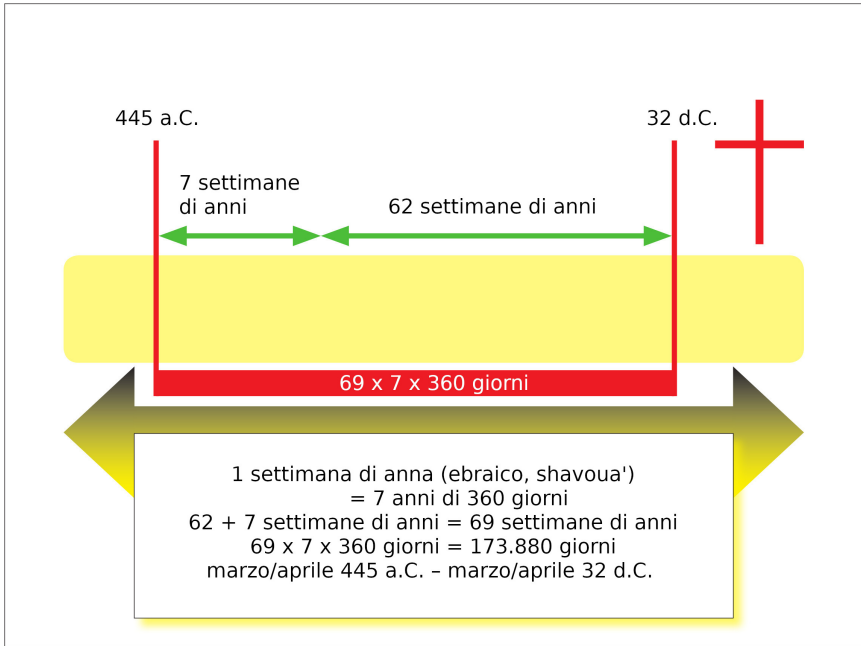


Figura 21: Il compimento delle 69 settimane di anni

no con una precisione semplicemente stupefacente nel tempo che va dal decreto del re Artaserse (marzo-aprile 445 a.C.) e l'entrata di Gesù a Gerusalemme (marzo-aprile 32 d.C.), qualunque cosa si possa pensare.

La divisione delle 69 settimane di anni

Le prime 7 settimane di anni

Le 69 settimane di anni sono divise in 7 e 62 settimane di anni nel testo di Daniele 9:25, e c'è un buon motivo: le prime 7 settimane di anni (49 anni) si riferiscono alla durata di tempo della ricostruzione e al completamento di Gerusalemme. Il numero 7 indica la perfezione e il completamento secondo un significato simbolico biblico. Di quest'epoca è scritto:

Sarà ricostruita piazza e mura, ma questo in tempi angosciosi.

Daniele 9:25

Il Libro di Nehemia descrive come questo periodo di ricostruzione sia stato un periodo difficile e ostile, pieno di minacce militari costanti. La suddivisione delle settimane di anni è molto importante. Come sapere altrimenti che con il decreto di Daniele 9 si intende il decreto di Artaserse e non quello di Ciro dell'anno 539 a.C.? (Cfr. Isaia 44:28; Esdra 1)

Daniele 9 dice che Gerusalemme doveva essere restaurata nel corso delle prime 7 settimane di anni (dunque 49 anni) dopo il decreto. Ricordiamo ancora una volta che il numero 7 non ha solamente un senso proprio, ma anche un significato simbolico che indica la perfezione, il compimento. 100 anni dopo il decreto di Ciro, Gerusalemme non era ancora completamente restaurata (Nehemia 7:4) ma qualche decennio dopo Artaserse, Gerusalemme si risollevava di nuovo dalle macerie e dalle rovine. Già in quell'epoca era chiaro che le settimane di anni dovevano essere contate a partire da Artaserse.

Le 62 settimane di anni

Il versetto 26 segue immediatamente la descrizione della restaurazione di Gerusalemme (Daniele 9:26):

Dopo le sessantadue settimane il Messia sarà messo a morte ma non per lui stesso.

Questa frase non concerne più le sette settimane di anni, ma solamente la 62esima, cosa che conferma ulteriormente che le 7 prime settimane di anni si riferiscono alla ricostruzione e al completamento di Gerusalemme descritto alla fine del versetto 25. Alla fine delle 62 settimane, cominciate dal momento in cui Gerusalemme fu di nuovo una città, il Messia sarebbe apparso come principe.

La Morte del Messia

Ritorniamo a Daniele 9:26:

Dopo le sessantadue settimane il Messia sarà messo a morte ma non per lui stesso.

Le 62 settimane di anni hanno seguito immediatamente le prime sette settimane. Esattamente alla fine delle 62 settimane di anni il Messia doveva entrare come principe. Abbiamo visto che questo si è compiuto in Gesù di Nazareth, la domenica delle palme, il giorno nel quale la promessa di Zaccaria 9:9 si è realizzata:

*Esulta grandemente, o figlia di Sion,
manda grida di gioia, o figlia di Gerusalemme!
Ecco il tuo re viene a te; egli è giusto e porta la salvezza,
umile e montato sopra un asino, un puledro d'asina.*

Daniele 9:26 evoca ancora un altro momento: “e dopo le sessantadue settimane il Messia sarà messo a morte”. Non è detto quanto tempo dopo avrebbe dovuto aver luogo la sua morte. Gesù Cristo, cinque giorni dopo la sua entrata a Gerusalemme, il 15 Nisan, è stato crocifisso come un criminale. Molti pensavano e pensano ancora che Gesù Cristo abbia fallito, perché non ha stabilito il regno di pace nel mondo e non ha spezzato il giogo romano. Eppure i profeti l'avevano annunciato; così sarebbe dovuto succedere e non altrimenti. (Daniele 9:26a)

...ma non per lui stesso.

La caduta di Gerusalemme e la distruzione del Tempio

Dopo la morte del Messia, una nazione nemica sarebbe venuta per distruggere la città e il Tempio (Daniele 9:26b):

E il popolo di un capo che verrà distruggerà la città e il santuario...

Nel 70 d.C. i romani hanno distrutto Gerusalemme e il Tempio. Fu la conseguenza del rifiuto del Messia.



Figura 22: In accordo con la profezia biblica, Gesù il Messia è morto sul masso del Golgota davanti alla porta Gennath a Gerusalemme.

La dispersione mondiale degli Ebrei e la devastazione del paese d'Israele

Mosè ha profetizzato verso il 1605 a.C. quello che sarebbe successo al popolo d'Israele, se non avessero ascoltato la Bibbia e se avessero offeso gravemente Dio. Mosè ha detto, tra le altre cose, che Israele, come popolo, sarebbe stato disperso in tutto il mondo; che sarebbero stati perseguitati dalle nazioni; che le città israelite sarebbero state distrutte e devastate; che la bella e fertile terra d'Israele si sarebbe trasformata in misera landa desolata.

In Levitico 26:32-33, Dio parla attraverso Mosè:

³²Devasterò il paese; e i vostri nemici che vi abiteranno, ne rimarranno sbalorditi. ³³E quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e trarrò fuori la spada contro di voi; il vostro paese sarà desolato e le vostre città saranno deserte.



Figura 23: Resti della distruzione del Tempio nel 70 d.C.

Nel suo discorso d'addio, verso il 1566 a.C., Mosè ha predetto (Deuteronomio 28:64-67):

⁶⁴L'Eterno ti disperderà fra tutti i popoli, da un'estremità all'altra della terra; e là servirai altri dei, che né tu né i tuoi padri avete mai conosciuto, di legno e di pietra. ⁶⁵E fra quelle nazioni non troverai requie e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi; là l'Eterno ti darà un cuore tremante, occhi che si struggono e angoscia d'anima. ⁶⁶La tua vita ti starà davanti come sospesa nell'incertezza; tremerai notte e giorno e non avrai alcuna sicurezza della tua esistenza. ⁶⁷La mattina dirai "Fosse sera!" e la sera dirai "fosse mattina!", a motivo dello spavento che riempirà il tuo cuore ed a motivo dello spettacolo che i tuoi occhi vedranno.

Durante le due guerre del 66 – 73 e del 132 – 135 d.C. i romani hanno



Figura 24: Il paese d'Israele doveva diventare un deserto.

distrutto ben 985 città in Israele.⁹¹ Fonti romane e giudaiche riferiscono di una terribile devastazione del paese in seguito alla rivolta di Bar Kochba (132 – 135 d.C.).⁹² Tra il 636 e il 640, gli eserciti dell'Islam hanno conquistato tutta la Terra Santa. La popolazione non musulmana è stata sottomessa ad una tassazione pesante e umiliante, che ha determinato lo spopolamento del territorio. Con il passare del tempo il paese della Bibbia è diventato una regione arida. Le zone più fertili, la valle di Jizreël, la valle del Giordano e la zona costiera (da Acre a Jaffa) sono state trasformate in zone paludose, infestate dalla malaria. Le montagne boschive sono state disboscate in maniera insensata, le strade si sono sfasciate e il deserto si è diffuso su tutto il paese.⁹³

91 S. McCall/ Z. Levitt, *Wird der dritte Tempel gebaut?* Wetzlar 1974, pag. 99

92 A. Negev, *Funde und Schätze im Land der Bibel*, Stuttgart 1978, pag. 33.

93 A. Negev, op. cit., pag. 36-37.

Mark Twain ha visitato il Paese della Bibbia nel 1867. Il suo rapporto è costernante: “Di tutta le regioni desolate, la Palestina è, credo, la più desertica. Le colline sono brulle, di un colore insignificante che non ha niente di pittoresco. Le valli sono dei luoghi desertici, ai bordi dei quali crescono miserabili arbusti che suscitano un sentimento di afflizione e di compassione. Il Mar Morto e il lago di Genezareth si trovano in mezzo ad una successione monotona di colline e di pianure, dove l’occhio si rattrista per l’assenza di colore, di qualcosa che incanti, di qualche ridente paesaggio. I contorni sono duri, ogni linea si disegna netta e non c’è alcuna prospettiva. È un paese desolato, senza speranza, un cuore rotto...”⁹⁴

Il popolo ebraico è stato disperso nel mondo intero dopo l’anno 70 d.C., dal Cile all’Argentina, dalla Cina al Giappone, alla Thailandia e all’Indonesia, dall’Alaska al Canada, gli Stati Uniti all’Australia e la Nuova Zelanda, dalla Norvegia alla Svezia e la Finlandia, fino all’Africa del Sud. Proprio “da un capo all’altro della terra.”⁹⁵ Sono stati perseguitati per tutti i secoli fino ai nostri giorni. Nel corso di questo periodo, circa 13.000.000 di Ebrei sono stati uccisi a causa dell’odio contro di loro.⁹⁶ Gli avvenimenti dell’era nazista sono stati il punto culminante.

Mosè aveva predetto che queste cose avrebbero dovuto avverarsi, se Israele si fosse opposto a Dio (Levitico 26:27). Infatti, qualcosa di grave è successo prima dell’anno 70 d.C. Verso l’anno 32, Gesù Cristo, il Messia promesso⁹⁷, è stato rifiutato e crocifisso. Gli appelli ad un ravvedimento negli anni successivi sono stati ignorati. Soltanto una percentuale relativamente bassa di qualche migliaio di persone si sono ravvedute.⁹⁸

94 Mark Twain, *Innocents Abroad*, citata e tradotta da P. Peterson, *PLO kontra Israel*, Berneck 1979, pag. 63-64.

95 Nella Bibbia, l’espressione “fine della terra” significa il continente della terra che è più lontano dal paese di Israele, che si trova all’intersezione dei tre continenti Europa, Asia e Africa. (Cfr. Ezechiele 5:5)

96 F. May, *Israel zwischen Blut und Tränen. Der Leidensweg des jüdischen Volkes*, 3ª ed., Asslar 1990, pag. 289.

97 Cfr. R. Liebi, *Prophéties messianiques et leur accomplissement par la venue de Jésus*, op. cit.

98 Cfr. per es. Atti 2:41; 4:4; 21:20; Romani 11:5.



Figura 25: Il popolo ebraico è stato disperso nel mondo intero sui 5 continenti.

La speranza per Israele

Dio ha forse dimenticato il suo popolo Israele e lo ha abbandonato per sempre? A questa domanda si può rispondere risolutamente con un “no” categorico. Nel Nuovo Testamento, per esempio, dal capitolo 9 al capitolo 11 della Lettera ai Romani, è dimostrato in maniera impressionante che Israele, in quanto nazione, ha ancora una speranza gloriosa per l’avvenire, secondo il piano di Dio.

Dio non ha rigettato il suo popolo, che ha preconosciuto.

Romani 11:2

Perché i doni e la grazia di Dio sono senza pentimento.

Romani 11:29

Proprio come i profeti dell’Antico Testamento avevano predetto, la dispersione degli Ebrei in tutto il mondo, in seguito al rigetto del Messia, avevano anche annunciato il ritorno degli Ebrei dal mondo intero. Ezechiele, per esempio, ha scritto nel 6° sec. a.C., cioè circa due millenni fa, e perciò molti secoli prima della diaspora:

... e di loro: Così dice il Signore, L'ETERNO: Ecco io prenderò i figli di Israele dalle nazioni fra le quali sono andati, li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nel loro paese.

Ezechiele 37:21

Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da tutti i paesi e vi ricondurrò al vostro paese.

Ezechiele 36:24

Perciò di: Così dice il Signore, L'ETERNO, vi raccoglierò fra i popoli, vi radunerò dai paesi in cui siete stati dispersi e vi darò la terra di Israele.

Ezechiele 11:17

Geremia ha scritto ancora prima di Ezechiele:

¹⁴“Perciò ecco vengono i giorni”, dice l'Eterno, “nei quali non si dirà più: “Per l'Eterno vivente che ha fatto uscire i figli d'Israele dal paese d'Egitto”¹⁵ ma “Per l'Eterno vivente che ha fatto uscire i figli d'Israele dal paese del nord e da tutti i paesi dove li aveva scacciati”. E io li ricondurrò nel paese che avevo dato ai loro padri.

Geremia 16:14-15

Altri profeti dell'Antico Testamento hanno espresso la stessa speranza per il futuro di quel popolo. Molti altri testi potrebbero essere citati. Hanno anche parlato della rifioritura del deserto in Israele (cfr. Ezechiele 36:34-35; Salmi 107:35-38). La chiarezza e l'assenza di ambiguità di queste profezie non sono impressionanti? Nella nostra epoca queste antiche promesse hanno incominciato a realizzarsi. Oggi stesso si realizzano sotto i nostri occhi! Fino ad oggi, tre milioni di Ebrei di circa 130 paesi e 5 continenti del mondo sono ritornati in Israele! Hanno avuto dei figli in quel paese ed è per questo che oggi ci sono circa 6 milioni di Ebrei nel paese di Israele.

Nei versetti di Geremia citati sopra, “il paese del nord” è messo particolarmente in evidenza. Dal punto di vista di Israele, questa espressione corrisponde perfettamente al territorio dell'ex-Unione Sovietica, da dove in questi ultimi anni un milione di Ebrei sono emigrati per rientrare



Figura 26: Nel 1909, Tel-Aviv è stata costruita sulla sabbia del deserto. Ebrei da tutto il mondo sono immigrati nel paese dei loro antenati.

nella terra dei loro padri.⁹⁹ Circa un terzo di tutti gli immigrati in Israele provengono da quelle regioni. Noi, oggi, abbiamo il privilegio di vivere nel periodo dell'esodo mondiale degli Ebrei e di essere testimoni della veridicità delle parole degli antichi profeti!

Obiezioni su obiezioni

Chiunque vuole ridurre il miracolo delle profezie bibliche a delle pure coincidenze, deve considerare che tale ipotesi è assurda anche alla luce della teoria delle probabilità.¹⁰⁰

99 In Geremia 31:8 è scritto specificatamente "del nord... delle estremità della terra" (visto da Israele). Questo corrisponde perfettamente al territorio dell'ex Unione Sovietica e della CEI.

100 W. Gitt, *Das Fundament. Zum Schriftverständnis der Bibel*, Neuhausen-Stuttgart 1985, pag. 132 e seg. (L'applicazione del calcolo matematico delle probabilità alle profezie bibliche).

Con l'obiezione che la profezia non sia che una falsificazione scritta "solamente dopo l'adempimento", non si ottiene nulla. L'esistenza degli antichi manoscritti biblici rende una tale affermazione impossibile!

Si sente affermare che la profezia sia stata adempiuta deliberatamente da quelli che la conoscevano. Ma si può sinceramente credere che gli Ebrei abbiano messo in scena la miseria di sangue e lacrime che era stata predetta, una diaspora mondiale e la devastazione totale del proprio paese? I Romani, i mussulmani, etc. avrebbero avuto qualche interesse nella realizzazione delle profezie bibliche? È dunque chiaro che anche così il miracolo delle profezie del Libro dei libri non si lascia spiegare.

La profezia che si trova in tutta la Bibbia, dà a questo Libro un carattere unico, divino e sovranaturale. La Bibbia non ha equivalenti. La Bibbia è la Parola di Dio: la profezia compiuta ne è la prova!

9 Sono possibili i miracoli?

Il fenomeno della profezia adempiuta della Bibbia è un miracolo. Questa constatazione ha un enorme significato. Le filosofie illuministiche (17/18° sec.) hanno stabilito il dogma secondo il quale non esistono miracoli. Queste filosofie si sono confrontate con la Bibbia. Tutto quello che non potevano mettere in conformità con le leggi naturali, veniva considerato una favola. La convinzione che i miracoli contraddicono la realtà domina oggi il pensiero moderno. La filosofia dell'Illuminismo è alla base del pensiero secolare in Occidente ancora oggi. Ma le profezie della Bibbia che si sono compiute sono un enorme problema per questa ideologia. Secondo il punto di vista fondamentale della "filosofia dei Lumi", non ci dovrebbero essere alcune profezie dettagliate e verificabili; ma la profezia biblica contraddice questa ideologia.

Ora, questo fenomeno della Bibbia è un fatto provato, come abbiamo visto. È la prova che esiste un Dio eterno, che non è legato al tempo e allo spazio, che sa tutto in anticipo e che può anche agire e lavorare come vuole nella storia dell'umanità. Se non è legato al tempo e allo spazio, è al di sopra delle leggi naturali. Dio è chiaramente capace di agire in tutti i modi possibili per infrangere le leggi della natura. La Bibbia descrive Dio che agisce abitualmente secondo le leggi naturali. Sono le sue opere, perché Lui è rivelato come l'autore e il creatore di tutte le cose (1 Corinzi 8:6). Ma se Dio, in casi eccezionali, agisce contro le leggi della natura, allora si parla a giusto titolo di "miracoli". Così, diventa chiaro, che non è fondamentalmente contrario alla ragione accettare come veri, i miracoli riportati nella Bibbia. Ma è contrario alla ragione rifiutare per principio i miracoli, perché bisognerebbe anche respingere il miracolo della profezia adempiuta, miracolo che si è perfettamente avverato.

10 Gesù Cristo e la Bibbia

In Gesù Cristo, più di 300 profezie dell'Antico Testamento si sono realizzate. Questo dato di fatto lo legittima come il Messia, il Figlio di Dio, il Salvatore del mondo, mandato da Dio. Quindi la Bibbia ci conduce a Gesù Cristo in quanto autorità suprema. Il Signore Gesù Cristo ha riconosciuto l'Antico Testamento in tutti i suoi elementi come Parola di Dio (cfr. Luca 24:25-27 e 44-46; Matteo 5:17-19). In Giovanni 14:26; 15:26-27 e 16:12-13 si trovano, come vedremo più in dettaglio in seguito, dei riferimenti del Signore Gesù all'ispirazione delle Scritture del Nuovo Testamento.

La Bibbia ci conduce a Gesù Cristo in quanto autorità suprema. E Gesù Cristo, in quanto autorità suprema, ci riporta a tutta la Bibbia (AT e NT) come Parola di Dio.

In Giovanni 14 e 16 sono riportate le parole di commiato di Gesù ai suoi discepoli. In relazione con l'annuncio dell'imminente venuta dello Spirito Santo, il Signore ha detto:

...ma il consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto.

Giovanni 14:26

Queste parole hanno trovato il loro adempimento nella stesura dei quattro Evangelii (anche se la dichiarazione del Signore Gesù non si limita a questi). Per mezzo del fatto che lo Spirito Santo ha fatto ricordare ai testimoni oculari e ai testimoni visivi le parole di Gesù, gli Evangelii hanno potuto essere redatti nella forma in cui noi li conosciamo. In Giovanni 15:26, il Signore Gesù ha annunciato lo Spirito Santo come suo "testimone". La testimonianza dello Spirito Santo su di Lui ci è pervenuta per scritto in particolare negli Atti degli Apostoli (cfr. versetto chiave, Atti 1:8). In Giovanni 16:12-13 lo Spirito Santo è presentato come insegnante che doveva guidare i credenti "in tutta la verità". Questo si riflette nelle lettere del Nuovo Testamento, dove ci sono presentati

principalmente gli insegnamenti della fede cristiana. Secondo Giovanni 16:13, lo Spirito Santo doveva anche comunicare quello che sarebbe avvenuto nel futuro. In modo impressionante si è avverato questo, in maniera particolare nel Libro dell'Apocalisse. Ci sono molti testi profetici in altri libri del Nuovo Testamento, ma l'Apocalisse è il solo testo del NT che ha un carattere completamente profetico. Perciò, tutte le parti del NT hanno una conferma per mezzo dell'autorità del Signore Gesù stesso. La medesima cosa vale anche per gli scritti dell'Antico Testamento. In Luca 24:44 il Signore Gesù ha confermato la suddivisione dell'AT in tre parti: "la legge di Mosè, i profeti e i salmi". Si tratta della classificazione abituale dell'AT ebraico nel giudaismo (la classificazione dei libri della Bibbia nelle versioni italiane non corrisponde generalmente alla classificazione nella Bibbia ebraica, ma alla classificazione della Septuaginta, la più antica traduzione greca dell'AT risalente al 280 a.C.).

"La legge di Mosè" chiamata dagli Ebrei in forma breve Thorah (= legge) corrisponde ai primi cinque libri (di Mosè) della Bibbia.

Sotto il nome "i profeti" (in ebraico *Nevi'im*) sono classificati i libri Giosuè, Giudici, Samuele e Re (anche chiamati "primi profeti") e poi gli ultimi profeti: Isaia, Geremia, Ezechiele e i 12 profeti minori.

Il termine "Salmi" designa la terza parte dell'AT (nel giudaismo, sono generalmente chiamati *Ketouvim* = Scritture) e comprendono i libri dei Salmi, Proverbi, Giobbe, Canto dei Cantici, Ruth, Lamentazioni, Ecclesiaste, Ester, Daniele, Esdra, Nehemia e Cronache. Il Signore chiama questa parte "Salmi" perché i Salmi costituiscono il primo Libro di questo gruppo, come è costume nelle numerose edizioni stampate della Bibbia ebraica.¹⁰¹

Questo è conforme al manoscritto del Qumran 4QMMT, dove l'AT è chiamato "Legge, Profeti e Davide (= Salmi)".¹⁰² È ormai chiaro che la Bibbia nel suo complesso è composta di sette parti. Da notare che il

101 Per esempio, le opere seguenti: *Biblia Hebraica Stuttgartensia* (edizione standard moderna che riflette il famoso "Codice di Leningrado"), *Hebrew Old Testament* (ed. Snaith), *Thora, Nevi'im Ukhtuvim* (ed. Letteris), *Thora, Nevi'im Ukhtuvim* (ed. Qoren).

102 F.G. Martinez, E.J.C. Tigchelaar, *The Dead Sea Scrolls, Volume Two*; 4Q274-11Q31, Study Edition, Leiden/Boston/Köln 1998, pag. 801.

numero 7 nella Bibbia fa simbolicamente riferimento alla “perfezione e al compimento” di un’opera.¹⁰³

Il Figlio di Dio ha così confermato tutte le parti della Bibbia con la sua autorità.

Le sette parti della Bibbia sono:

- | | | |
|-------------------|----|--------------------------------------------|
| Antico Testamento | 1) | La legge di Mosè (Torah) |
| | 2) | I Profeti (Nevi'im) |
| | 3) | I Salmi (Ketouvim, le scritture) |
| Nuovo Testamento | 4) | I Vangeli (i ricordi) |
| | 5) | Gli Atti degli Apostoli (le testimonianze) |
| | 6) | Le Lettere (tutta la verità) |
| | 7) | L'Apocalisse/Rivelazione (l'avvenire) |

¹⁰³ Cfr. per es. I sette giorni della creazione (Genesi 1), i sette anni grassi e i sette anni magri nella storia di Giuseppe (Genesi 41), le 70 (10 x 7) settimane degli anni di Daniele (Daniele 9:24 e seg.), le sette assemblee, i sette sigilli, le sette trombe e le sette coppe nell'Apocalisse (cap. 2 - 3; 6; 8 - 9; 11; 16).

11 L'unità della Bibbia e la sua forza morale

Oltre a tutti gli argomenti finora trattati riguardo la Bibbia, ce ne sono due molto importanti di tutt'altro genere: l'unità interiore della Bibbia, la sua forza morale e la sua autorità.

L'unità della Bibbia

La Bibbia è una collezione di 66 libri (o 70 se i Salmi si contano come 5 libri, secondo la divisione nel testo di base ebraico). È stata redatta nell'arco di un periodo di circa 1700 anni in lingua ebraica, aramaica e greca. Circa 40 sono gli uomini che hanno scritto ciò che Dio, l'autore della Bibbia, ha loro comunicato. Hanno redatto dei testi molto differenti: riferimenti storici, poemi e cantici, biografie, testi giuridici, raccolte di proverbi, profezie, visioni, parabole, enigmi, lettere, componimenti. I singoli scritti biblici trattano migliaia di temi differenti.

Gli scrittori erano quasi tutti israeliti, ma provenienti da classi sociali molto diversi. Tra di loro si trovano re, pescatori, musicisti, pastori, scribi, sacerdoti e profeti. Hanno scritto in differenti epoche storiche, in diversi paesi, in circostanze completamente diverse, gli uni dagli altri e in tutte le condizioni d'animo possibili (gioia, paura, terrore, tristezza, pace interiore) sui temi più vari che ci si può immaginare. Malgrado la complessità della diversità, la collezione dei libri biblici ha un piano generale straordinario e omogeneo, che trova il suo completamento nell'ultimo Libro della Bibbia.¹⁰⁴ Prima dell'epilogo della Bibbia, nessuno dei redattori avrebbe potuto comprendere pienamente tutto questo piano, ma ognuno ha fornito dei tasselli di questo mosaico. La sorgente di questo piano deve perciò situarsi al di sopra dei singoli scrittori della Bibbia e dev'essere sovranaturale. La Bibbia, essa stessa, sottolinea

¹⁰⁴ Cfr. per es. R. Liebi, *Gottes Heilsgeschichte aus der Vogelperspektive*, 2 DVDs (8 ore di esposizione), CMV Hagedorn.

costantemente che la sua ispirazione viene da Dio (per es. 2 Pietro 1:21; 2 Timoteo 3:16).

La forza morale e l'autorità della Bibbia

Gesù Cristo insegnava con "autorità" (Matteo 7:29). Si può dire la stessa cosa di tutta la Bibbia. Quest'autorità può essere sperimentata. Se diamo alla Bibbia la possibilità di parlarci con autorità, ci risponderà ruggendo come un leone. Il potere di un leone diventa chiaro quando lo si lascia libero dalla sua gabbia. Lascia che la Bibbia ti venga incontro come un leone e potrai sperimentare l'ispirazione divina! La Bibbia non è solamente capace di incontrare e convincere lo spirito dell'uomo, ma agisce anche su tutti gli altri aspetti del tuo essere interiore (coscienza, sentimenti, etc.).

È formidabile fare l'esperienza della forza persuasiva della Bibbia. Non è soltanto qualcosa di soggettivo. Nei cuori di migliaia di persone la luce della Parola di Dio ha brillato, affinché potessero sperimentare la forza del rinnovamento della vita che emana dalla Bibbia. Alcolisti e drogati sono stati liberati dalle loro catene di dipendenza. Terroristi sono stati condotti sulla via della pace. Criminali sono diventati persone oneste. Atei sono stati convinti dell'esistenza di Dio. Disperati hanno trovato conforto e sostegno. Persone disorientate hanno trovato nella Bibbia la luce e un orientamento perfetto per la loro vita interiore. Se desideri fare la stessa esperienza, allora è richiesta la tua volontà. In Giovanni 7:17 Gesù Cristo ha detto: *"Se qualcuno vuole fare la sua volontà (di Dio), conoscerà se questa dottrina viene da Dio, oppure se io parlo da me stesso"*. Tutto dipende da quello che vogliamo o non vogliamo. Se abbiamo il desiderio e la volontà di compiere quello che Dio vuole, possiamo arrivare alla certezza, non soltanto tramite argomenti esteriori, ma anche per *esperienza*, che la Bibbia è la Parola di Dio.

Auguro ad ogni lettore di fare l'esperienza meravigliosa che Dio gli parla personalmente attraverso la Bibbia! La Bibbia è il messaggio di Dio all'umanità, portata a termine circa 2.000 anni fa. Ha superato il test del tempo. Ancora oggi rimane il libro più letto di ogni altro della

letteratura mondiale, nelle culture più diverse, sui cinque continenti da adulti e bambini, da gente istruita e non, da persone famose e comuni, da credenti e scettici. Attualmente, le traduzioni sono disponibili per l'intera Bibbia, o almeno per alcune parti, in 3.200 lingue diverse (dato del 2007). Inoltre, è un best-seller mondiale anno dopo anno. Nessun altro libro al mondo è pubblicato, ogni anno, in edizioni importanti nei cinque continenti, né letto e studiato in tutte le nazioni come la Bibbia!

La Bibbia è l'auto-rivelazione scritta del Dio eterno, onnisciente, onnipotente e l'unico vero. Il suo messaggio è ancorato nello spazio e nel tempo. Rivela la storia del piano di salvezza di Dio per l'umanità. All'inizio, riporta come ha avuto luogo la creazione dell'immensità dell'universo, della terra e della vita. In seguito, è descritto in dettaglio l'intervento attivo di Dio, in giudizio e in grazia, attraverso i millenni. Infine, il racconto biblico ci porta al centro delle vie di Dio per questo mondo: l'opera di redenzione del Signore Gesù Cristo sulla roccia del Golgota, alle porte di Gerusalemme. Le Sacre Scritture in oltre orientano lo sguardo del lettore in previsione profetica verso il futuro, verso la creazione dei nuovi cieli e della nuova terra, e verso l'eternità che verrà.

Milioni di persone sono state benedette attraverso la lettura della Bibbia. La loro vita ha subito un'inversione completa, un cambiamento radicale, un nuovo orientamento. Molte altre persone hanno ricevuto dalla Bibbia uno spirito nuovo, una nuova forza, un orientamento, e poi la sicurezza, la certezza, la pace e il conforto, e la gioia della salvezza! Chi studia la Bibbia con riverenza, attenzione e preghiera è capace di percepire, in essa, la voce dell'Eterno. In questo modo, attraverso la Bibbia, ci si può preparare a incontrare Colui che non muta e che non è uguale a nessuno!

Persone di tutte le età e di tutte le culture hanno personalmente fatto l'esperienza della forza e del significato della Bibbia: Theodore Roosevelt (1858 – 1919), il ventiseiesimo presidente degli Stati Uniti, premio Nobel per la pace nel 1906, si è espresso nei riguardi della Bibbia come segue: "Una conoscenza profonda della Bibbia è più importante di una laurea universitaria". Il predicatore inglese Charles Haddon Spurgeon (1834 – 1892) ha letto la Bibbia per tutta la sua vita e ha testimoniato: "La

centesima volta, l'ho trovata infinitamente più bella della prima volta". Il riformatore Martin Lutero (1483 – 1546) ha scoperto prima di Spurgeon la stessa cosa: "Sono ormai 28 anni che sono diventato dottore, che leggo la Bibbia e che predico, ma ancora non la "possiedo" del tutto, e vi trovo ogni giorno qualcosa di nuovo."

L'Ephrem di Siria (306 – 373, dottore della chiesa a Nisibis e Edessa) si è espresso con un'immagine: "La Bibbia è come un campo che non può essere mai falciato e perciò non rimane mai vuoto e desolato. È come una sorgente che spilla acqua senza fine, e più se ne tira fuori più è abbondante."

12 Interpretare la Bibbia; ma come?

La Bibbia è stata trasmessa in dettaglio; ne conosciamo anche la sua esatta composizione. Resiste al confronto con la scienza e l'archeologia. La profezia adempiuta prova che è ispirata da Dio. Ma a cosa serve tutto questo, se non possiamo veramente comprendere quello che la Bibbia ci dice e significa oggi? "Ci sono tante interpretazioni contraddittorie della Bibbia!", "Ognuno interpreta la Bibbia come più gli conviene", "Questo dimostra che la Bibbia non si può capire..." Ecco ciò che alcuni affermano delusi. Allora si pone la questione di avere delle linee direttive e obiettive per l'interpretazione della Bibbia. Esistono delle norme chiare? A questa domanda si deve dare la risposta con un "sì" categorico. Le regole di interpretazione possono essere divise in due diverse categorie:

1. La Bibbia è stata scritta in una lingua umana normale (greco, ebraico, aramaico).¹⁰⁵ Di conseguenza, leggendo la Bibbia, i principi abituali di cui si ha bisogno per comprendere tutti i testi devono essere strettamente rispettati.¹⁰⁶ Ecco alcuni esempi: le regole grammaticali devono essere rispettate. Una frase non può essere presa fuori dal contesto. Lo stile di scrittura dev'essere preso in considerazione (prosa, poesia, narrazione, parabola, etc.). Lo stile particolare di qualsiasi scrittore deve essere preso in considerazione. È importante comprendere quando un particolare Libro sia

105 Nonostante si tratti di lingue antiche, è importante ricordarsi che queste lingue sono state l'oggetto di ricerche approfondite. Quando dico che la Bibbia è stata scritta in lingue umane normali, non bisogna dimenticare che secondo la testimonianza della Bibbia, Dio, lui stesso, è l'autore delle lingue (cfr. Genesi 2 e 11); cfr. R. Liebi, *Herkunft und Entwicklung der Sprachen, Sprachwissenschaft contra Evolution*, op. cit.

106 Si tratta di principi di comprensione del testo come sono formulati in linguistica. Alcuni di questi sono naturalmente, ma inconsciamente, utilizzati dai lettori ordinari di qualsiasi testo moderno.

stato scritto, da chi e per quale scopo. Bisogna domandarsi quali sono i primi destinatari del testo. Il piano letterario, la struttura di un Libro biblico devono essere anche vagliati. Tutto questo aiuta enormemente a comprendere il testo.

2. La Sacra Scrittura si autodefinisce Parola di Dio. Perciò non vuole essere letta unicamente secondo i principi abituali di interpretazione dei testi non biblici. La Bibbia mette perciò in evidenza numerosi principi che devono essere osservati al momento della lettura per ben comprendere, secondo le proprie dichiarazioni, il suo messaggio. Qualche esempio: il timore reverenziale verso Dio (Proverbi 1:7), il desiderio di fare la volontà di Dio (Giovanni 7:16-17), l'aiuto dello Spirito Santo (1 Corinzi 2:14), una vita in ordine davanti a Dio (1 Corinzi 3:1-3). Naturalmente, uno scettico può dire a questo punto: "Sono d'accordo con tutti i principi che bisogna osservare per ben comprendere un testo, ma i principi menzionati dalla Bibbia non mi interessano assolutamente". Chi reagisce così non si dovrà stupire di non arrivare a comprendere il contenuto reale dei testi delle Scritture e rimanere perplesso di fronte al messaggio della Bibbia.

Conclusione: che esistano numerose interpretazioni è un dato di fatto. Ma è anche vero che le numerose interpretazioni contraddittorie della Bibbia sono spesso dovute al fatto che i principi di interpretazione sopramenzionati siano deliberatamente o inconsciamente trascurati. Se si facesse coscienziosamente attenzione a non trascurarli, la situazione sarebbe ben diversa.

Se questi principi sono rispettati, si può, indipendentemente gli uni dagli altri, arrivare nell'interpretazione alle stesse conclusioni. Non si può dire che la Bibbia sia incomprensibile oggi. La buona comprensione delle Scritture dipende dal modo in cui si avvicinano.

13 Le conseguenze

Spero che i dati e i fatti finora presentati, nonostante la loro brevità di esposizione, mostrino chiaramente che vi sono delle ragioni e degli argomenti ragionevoli per riconoscere la Bibbia come la Parola di Dio. La fede nell'ispirazione divina delle Sacre Scritture non implica un salto nel buio e nell'irrazionale. Laddove, i resoconti biblici possono essere confrontati con fatti reali, le affermazioni della Bibbia si dimostrano pienamente degni di fiducia. Naturalmente non tutto può essere esplorato perché noi, come esseri umani, siamo limitati. Ma questo non costituisce certo una difficoltà. Si può fare fiducia ad una persona che si dimostra leale e sincera anche quando fa dichiarazioni che non si possono verificare. Allo stesso modo posso comportarmi con il Dio della Bibbia: tutto quello che ho potuto studiare nella Bibbia si è dimostrato corretto. Per questo ho tutti i motivi di fidarmi di Lui in tutte le sue testimonianze. Io so perché credo (cfr. 2 Timoteo 1:12)!

Desidero incoraggiare il lettore a prendere in mano la Bibbia per ascoltare la voce dell'Onnipotente. Se per lei, il Dio della Bibbia è "il Dio sconosciuto" (cfr. Atti 17:23), Lo preghi con fiducia che le parli attraverso le Sacre Scritture. Nel Libro di Geremia, Dio ha promesso:

¹²Mi invocherete e verrete a pregarmi e io vi esaudirò. ¹³Mi cercherete e mi troverete, quando mi cercherete con tutto il vostro cuore. ¹⁴"Ed io mi lascerò trovare da voi", dice l'Eterno...

Geremia 29:12-14

È importante avvicinarsi alla Bibbia con sincerità, serietà e onestà; in questo modo farà la stessa esperienza descritta da Geremia. La Bibbia è capace di raggiungere la coscienza dei suoi lettori e di toccare le corde più sensibili. Tuttavia, questo dipende dal nostro stato morale personale davanti a Dio. Legga Galati 5:19-22 o Romani 1:26 - 2:16! Potrà allora comprendere perché è necessario avere coraggio per mettersi personalmente alla luce della Bibbia. Ma ne vale la pena! La Bibbia

ci dice che Gesù Cristo è venuto come Uomo giusto per morire sulla croce al nostro posto, *il giusto per gli ingiusti per condurci a Dio (1 Pietro 3:18)*.

Se noi riconosciamo davanti a Dio le nostre colpe personali e ce ne pentiamo, allora Lui ci perdonerà completamente secondo la sua promessa (1 Giovanni 1:19). Così, il cammino è aperto da Gesù Cristo verso Dio, il Padre. Egli ha detto: "Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Giovanni 14:6). Non è straordinario conoscere Dio come padre e poter avere con Lui un rapporto di fiducia, come un figlio verso suo padre (Giovanni 1:12)? Abbiamo visto le gravi conseguenze del rifiuto di Gesù Cristo da parte della massa del popolo ebraico. Questi fatti storici mostrano a quale punto la Bibbia è credibile, quando parla di un giudizio eterno che arriverà su coloro che rifiutano il Signore Gesù Cristo come Salvatore o rimarranno indifferenti nei suoi confronti (Giovanni 3:36). Teniamo presente che nella Lettera agli Ebrei al capitolo 10 versetto 31 è scritto: "È cosa spaventevole cadere nelle mani del Dio vivente."

La Bibbia ci invita a prendere una decisione, una decisione per la vita. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e conoscano la comunione con Lui (1 Timoteo 2:4). Ma tutto dipende se lo vogliamo o no.

Spero di averle spiegato chiaramente che, nel 21° secolo, non deve mettere da parte il suo intelletto per dar fiducia alla Bibbia.

Fonti delle figure

Figura 1: University of Michigan, con l'amabile autorizzazione, licenza Creative Common.

Figura 2: ASEBA Svizzera

Figura 3: Roger Liebi

Figura 4: Kultur- und Begegnungszentrum Reichenbach, Matthias Hampel

Figura 5: Dreamstime, Roman Potapchick, con autorizzazione

Figura 6: Archivio immagini di Israele <http://www.bibelausstellung.de>;
Foto: Christian Walker, con l'amabile autorizzazione dell' Israel Museum, Amalyah Keshet

Figura 7: immagine senza copyright

Figura 8: immagine senza copyright

Figura 9: immagine senza copyright

Figura 10: immagine senza copyright

Figura 11: immagine senza copyright

Figura 12: immagine senza copyright

Figura 13: immagine senza copyright

Figura 14: Roger Liebi

Figura 15: immagine senza copyright

Figura 16: Roger Liebi

Figura 17: Roger Liebi, con l'amabile autorizzazione di Yosef Garfinkel

Figura 18: British Museum, Londra, con autorizzazione

Figura 19: Roger Liebi

Figura 20: Roger Liebi

Figura 21: Roger Liebi

Figura 22: Roger Liebi: Plastico: Holyland Corp. Jerusalem

Figura 23: Roger Liebi

Figura 24: immagine senza copyright

Figura 25: immagine senza copyright (NASA)

Figura 26: immagine senza copyright

L'Autore

Roger Liebi, dottore in teologia, è nato nel 1958. Sposato con Myriam e padre di sei figli¹⁰⁷, ha studiato musica (al conservatorio e Scuola superiore di musica di Zurigo, violino e pianoforte), le lingue del mondo biblico (greco, ebraico classico e moderno, aramaico, accadico). Al Whitefield Theological Seminary della Florida (USA) ha ottenuto un dottorato in scienze giudaiche e archeologia, ha sostenuto una tesi sul secondo Tempio di Gerusalemme. Dal 2004 al 2011 ha insegnato l'archeologia di Israele e del medio Oriente in una facoltà di teologia. È attivo come referente e insegnante della Bibbia in diversi paesi. Nel quadro di tre progetti ha collaborato come traduttore biblico. Numerose pubblicazioni, libri, articoli, DVD, CD, sono il frutto del suo interesse di lunga data per le Sacre Scritture e le scienze bibliche.

Bibliografia dell'autore

Der verheissene Erlöser, Messianische Prophetie – ihre Erfüllung und ihre historische Echtheit, 9. Edizione, Bielefeld 2016 (online:clv.de). Corrisponde all'edizione: *Der verheissene Erlöser*, Zürich 1994 (126 p.) Traduzioni in: inglese, francese, olandese, italiano, ungaro e tadjik. Edizione italiana: *Profezia messianica*, 2ª edizione riveduta CLC, 2014.

Weltgeschichte im Visier des Propheten Daniel, 9ª edizione, Bielefeld 2014 (1ª ed. 1986). Traduzioni in: francese, spagnolo, polacco, russo, slovacco, bulgaro, ungaro (online: clc.de) Edizione italiana della 1ª edizione tedesca: *La storia universale nella visione del profeta Daniele*, Diffusione Letteratura Cristiana, 1990.

Rockmusik! Daten, Fakten, Hintergründe, Ausdruck einer Jugend in einem sterbenden Zeitalter, 4ª edizione, Zurigo 1995 (1ª ed. 1987).

¹⁰⁷ Il figlio maggiore, Nathan Eljoenai, è morto nel 2009 in un tragico incidente sportivo nell'Aare.

Introduction à la poésie hébraïque, in: *Cahiers des REBS*. No.8, 1994 (= traduzione di un articolo apparso su *Factum* nel maggio del 1988).

Einführung in die vier Evangelien, Zurigo 1990. Traduzioni in: italiano e ungaro. Edizione italiana: *I quattro Evangelia a confronto*, ed. il Messaggero Cristiano.

Der Mensch – ein sprechender Affe?, Sprachwissenschaft contra Bibel, Berneck 1991.

New Age! Kritische Bemerkungen zum gegenwärtigen Esoterik-Boom, Zurigo 1991. Traduzioni in: francese, ungaro, russo, slovacco, spagnolo e inglese.

Wolfgang Amadeus Mozart, Zwischen Ideal und Abgrund, Berneck 1991.

Défendre la fois chrétienne, in: *Cahiers des REBS*. No 14, 1995 (seminario 1991).

Israel und das Schicksal des Irak, Unruheherd Nahost im Licht der Bibel, 7ª ed., Berneck 2004 (1ª ed. 1993). Traduzioni in: italiano, spagnolo e ungaro. Edizione italiana: *Israele e il destino dell'Irak*, Diffusione letteratura Cristiana.

Das neue Europa – Hoffnung oder Illusion?, 6ª ed. Berneck 2004 (1ª ed. 1994)

Ist die Bibel glaubwürdig? Die Bibel – ihre Autorität und Zuverlässigkeit, Zurigo 1995. Traduzione in: ungaro.

Jerusalem – Hindernis für den Weltfrieden? Das Drama des jüdischen Tempels, 7ª ed., Bielefeld 2016 (1ª ed. 1994). Traduzioni in: francese, olandese, ungaro e portoghese.

La Palabra de Verdad-Unidad y Diversidad de la Biblia, Porto Alegre 2003.

Hesekiel, Ezra Studienreihe, Pfäffikon, Düsseldorf 2011 (coautore: Joël Prohin). Traduzioni in: francese, portoghese.

Livre Proverbes, in: *Sondez les Ecritures*. Bd. 5, coautore Joël Prohin, Valence 1995.

So entstand das Christentum: Die Welt der Evangelien und der Apostelgeschichte völlig neu erlebt, in: R. Liebi, D. Hunt, A. Seibel, N. Lieth, *Biblische Prophetie – zeitnah – zeitwahr – zeitklar*, Pfäffikon 2000, pag. 9–39. Traduzione in: portoghese.

Ein neuer Blick auf die Passionswoche und ihren jüdischen Hintergrund, Das Schönste kommt noch – die himmlische Herrlichkeit im Buch der Offenbarung, in: L. Gassmann, N. Lieth, R. Liebe, *Was uns die Zukunft bringt*, Pfäffikon 2002, pag. 8–75.

Der Messias im Tempel – Die Symbolik des Zweiten Tempels im Licht des Neuen Testaments, 2^a ed., Bielefeld 2007 (1^a ed. 2002; online: clv.de). Traduzioni in: inglese, francese.

Herkunft und Entwicklung der Sprachen– Linguistik contra Evolution, 2^a ed., Holzgerlingen 2007 (1^a ed. 2003).

Vertaling von Hosea, in: G. de Koning, *Hosea actueel, Gods liefde en trouw*, Doorn 2003, pag. 8–36.

Vertaling von Joël, in: G. de Koning, *Joël actueel, God bestuurt de geschiedenis*, Doorn 2003, pag. 8–19.

Vertaling von Amos, in: G. de Koning, *Amos actueel, Gods toorn over de zonde*, Doorn 2006, pag. 9–28.

Sprachenreden oder Zungenreden?, 3^a ed., Bielefeld 2014 (1^a ed. 2006; online: clv.de). Traduzione in: francese.

Leben wir wirklich in der Endzeit? 180 erfüllte Prophezeiungen, 7^a ed., Dübendorf und Dillenburg 2017 (1^a ed. 2012). Traduzioni in: Inglese, francese, portoghese e olandese.

Bibel und Wissenschaft – Die Forschung hat Verspätung, 6^a ed., Bielefeld 2017 (online: clv.de). Traduzioni in: inglese, croato, portoghese e francese.

Die Bibel – absolut glaubwürdig!, 1^a ed., Bielefeld 2017 (online: clv.de). Traduzioni in: francese e italiano.

Citazioni bibliche

Le citazioni bibliche sono tratte dalla versione italiana La Nuova Diodati, revisione 1991/03.

Sito Internet

Il sito internet dell'autore, con calendario delle conferenze e possibilità di scaricare manoscritti si trova sul link: <http://www.rogerliebi.ch>

Conferenze

La maggior parte delle conferenze (in tedesco) dell'autore possono essere ottenute sotto forma di CD presso <http://www.nehemia-edition.ch>

All'indirizzo <http://www.sermon-online.de>, <http://www.clkv.ch>, <http://www.bibelklasse.de> più di 400 conferenze (in tedesco e francese) possono essere scaricate gratuitamente a volte con i manoscritti e le presentazioni in PP.

Live-Stream-Kanal di Roger Liebi:

<http://www.youtube.com/channel/UCLYIIfXf1xqDBnoKPxTfXkw>

Responsabilità

Nonostante i controlli non si assumono responsabilità per i contenuti dei link indicati in questo libro. Gli amministratori dei suddetti siti sono responsabili per l'insieme dei loro contenuti.